

Badia Tedalda Eolico SrL

| Via Francesco Tamagno, 7 | 20124 Milano (MI) | P.IVA 12334000960 | PEC badiatedaldaeolicosrl@pec.it |

Parco Eolico Poggio Tre Vescovi

Formato: A4

Scala: ----

Aprile 2022

Progettazione specialistica
Cooperativa Archeologia
Dott. Andrea Biondi

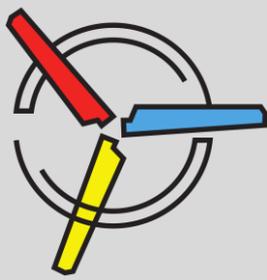
SI.LND.R.02.a

Studio degli impatti sul patrimonio ambientale, paesaggistico e biotico

Paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Rev.	Data	Oggetto
a	24/03/2023	Prima emissione



Parco eolico Poggio Tre Vescovi

Proponente



Badia Tedalda Eolico SRL

Via Francesco Tamagno, 7 - 20124 Milano (MI)

Referente di progetto

Dott. Roberto Schirru

Coordinamento tecnico



ENVI area stp snc

Ing. Cristina Rabozzi

Dott. Agr. Elena Lanzi

Dott. Agr. Andrea Vatteroni

Progettazione opere civili e cantierizzazione

ENKI

INGEGNERIA

ENKI srl

Ing. Andrea Mazzetti

Progettazione opere di utenza e di rete per la connessione CP "Badia Tedalda"

Ing. Michele Pigliaru

Geologia e geotecnica

SINERGIA
progettazione e consulenza ambientale srls

Sinergia srls

Dott. Geol. Luca Gardone

Aspetti trasportistici

SIEMENS Gamesa
RENEWABLE ENERGY

Siemens Gamesa S.A.

Ing. Alessandro Noro

Topografia



3D Metrica – Ing. Paolo Corradeghini

Anemometria



Skywind GmbH

Ing. Sasha Claes

Studio di impatto ambientale, studio di incidenza ambientale, aspetti socio-economici e antropici



ENVI area stp snc

Ing. Cristina Rabozzi

Dott. Agr. Elena Lanzi

Dott. Agr. Andrea Vatteroni

Paesaggio



INLAND Landscape Architecture – Arch. Andrea Meli

Biodiversità, ecosistemi e reti ecologiche



Consorzio Futuro in Ricerca

Dott. Lisa Brancaleoni

(aspetti floristico-vegetazionali)

(aspetti forestali, ecosistemi e reti ecologiche)

(avifauna)

(chiroterofauna)

Dott. For. Ilaria Scatarzi

Dott. Biol. Marco Lucchesi

Dott. Dino Scaravelli

Archeologia



Cooperativa archeologia s.c.

Dott. Andrea Biondi

Acustica



Tecnocreo srl

Ing. Matteo Bertoneri

CEM e vibrazioni

Ing. Michele Pigliaru



SOMMARIO

1. IL PROGETTO E L'AREA DI INTERVENTO.....	2
2. PREMessa METODOLOGICA E FONTI UTILIZZATE.....	12
3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	16
4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	17
4.1 Dalla Preistoria all'età etrusca.....	17
4.2 Età romana	18
4.3 Età medievale.....	19
4.4 Età post-medievale.....	23
4.5 Nota sulla toponomastica e sulla viabilità antica.....	23
5. SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI.....	25
6. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	36
7. CONCLUSIONI E POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA RILEVATA.....	43
8. ELABORATI DI RIFERIMENTO.....	47
8.1 TAVOLA 1 - Carta delle presenze archeologiche.....	48
8.2 TAVOLA 2 - Carta dei siti archeologici di epoca protostorica.....	49
8.3 TAVOLA 3 - Carta dei siti archeologici di epoca etrusca.....	50
8.4 TAVOLA 4 - Carta dei siti archeologici di epoca romana.....	51
8.5 TAVOLA 5 - Carta dei siti archeologici di epoca medievale.....	52
8.6 TAVOLA 6 - Carta dei siti archeologici di epoca post-medievale.....	53
8.7 TAVOLA 7 - Carta del Rischio Archeologico Assoluto.....	54
8.8 TAVOLA 8 - Carta del Rischio Archeologico Relativo.....	55
8.9 TAVOLA 9 - Carta delle Relazioni di prossimità dei siti individuati.....	56
8.10 TAVOLA 10 - Carta del Rischio Archeologico legato al Potenziale Archeologico rilevato	57
9. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	58

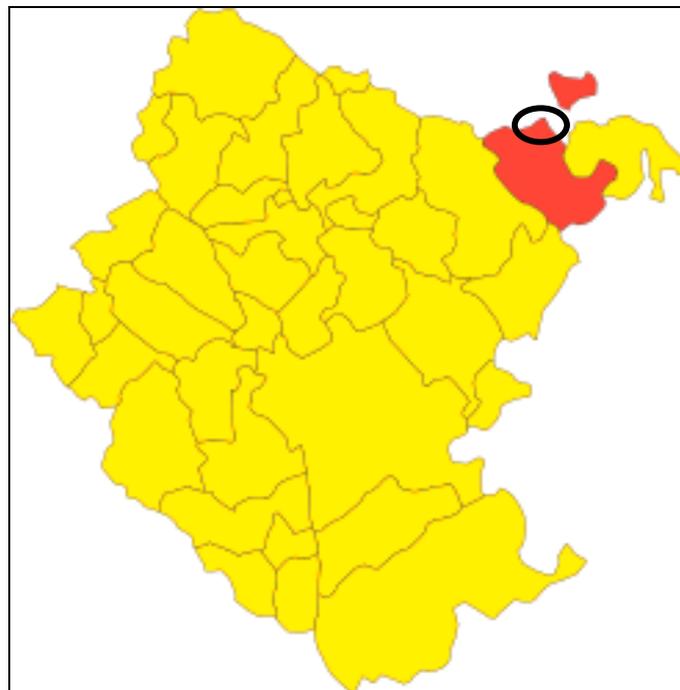
* * *



1. IL PROGETTO E L'AREA DI INTERVENTO

Il presente elaborato fornisce un primo inquadramento storico archeologico del territorio attualmente afferente ai comuni di Badia Tedalda (Provincia di Arezzo), di Casteldelci (Provincia di Rimini) e di Verghereto (Provincia di Forlì-Cesena) e costituisce parte integrante dello studio di fattibilità per la realizzazione da parte di GEO Italia S.r.l. del Parco Eolico “Poggio Tre Vescovi – Fresciano” (fig. 1). Tale relazione ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della verifica preventiva dell’interesse archeologico per l’opera suddetta per la tutela dell’eventuale patrimonio archeologico sommerso. Il presente documento, inoltre, è stato redatto, come da normativa vigente, da soggetto in possesso dei requisiti previsti ai sensi del comma 1, art. 25 D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. in relazione al procedimento di verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi dell’art. 28 del D. Lgs. 42/2004 e dell’art. 24 del D. Lgs. 50/2016. È comunque bene precisare che gli interventi in progetto potrebbero interessare i livelli antropici antichi che possono rinvenirsi immediatamente al di sotto dell’attuale strato vegetativo.

Figura 1. Localizzazione del territorio comunale di Badia Tedalda in provincia di Arezzo e, nel dettaglio, in nero, la zona dell'intervento.



Nel dettaglio, riprendendo quanto specificato nella Relazione Tecnica Descrittiva a cura della ditta GEO Italia S.r.l., seguito le principali caratteristiche e gli interventi necessari alla realizzazione del Parco Eolico saranno le seguenti:



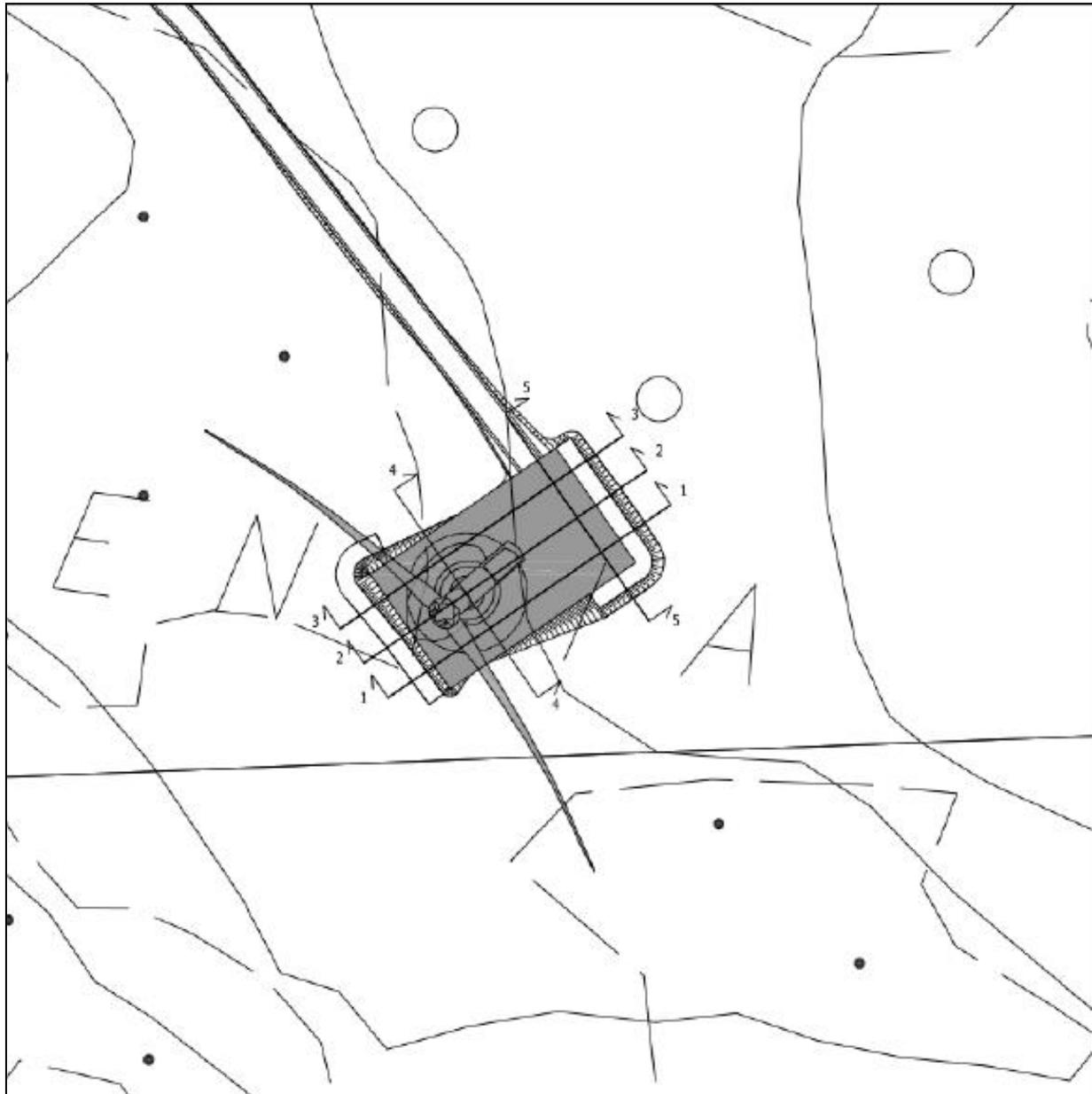
- realizzazione e/o adeguamento della viabilità esterna e interna di cantiere per l'accesso alle piazzole di imposta degli aerogeneratori e per il trasporto delle componenti;
- realizzazione delle 11 piazzole di imposta degli aerogeneratori e delle opere di sostegno e presidio ambientale;
- realizzazione delle 11 fondazioni degli aerogeneratori;
- installazione di 11 aerogeneratori, ciascuno di potenza di taglia elevata, prevedibilmente pari a 3.6 MW, per la conversione dell'energia eolica in energia elettrica;
- realizzazione di una rete di elettrodotti interrati (cavidotti) per l'interconnessione tra i diversi aerogeneratori;
- realizzazione di un cavidotto interrato, per l'interconnessione dell'impianto e la cabina elettrica TERNA in AT presso Badia Tedalda;
- adeguamento di sottostazione elettrica primaria esistente di connessione alla rete di trasmissione TERNA in AT presso Badia Tedalda con realizzazione di un palo gatto per la nuova connessione.

In termini di possibile interferenza con depositi archeologici di profondità che potrebbero essere ubicati nella zona di progetto, le lavorazioni implicheranno:

- il posizionamento sul crinale tra Poggio Tre Vescovi (1125,8 m s.l.m.) e Poggio Val d'Abeto (1130,40 m s.l.m.) di undici aerogeneratori di potenza nominale unitaria pari a 3.6 MW (per una potenza complessiva di 46,80 MW), mediante la realizzazione di piazzole di forma rettangolare compatta di 40 m x 25 m (*figg. 2 e 11*) all'interno delle quali verranno ricavati plinti fondazionali nella forma di piastre circolari in cemento armato Rck250/300 di 21 m di diametro rinforzate, ognuna, da 27 pali circolari lunghi 28 m e con diametro pari a 1 m. La realizzazione delle piazzole è mirata principalmente ad ottenere un piano di cantiere livellato, che permetta le operazioni di montaggio degli aerogeneratori.



Figura 2. Schema tipo delle piazzole degli aerogeneratori (da GEO s.r.l., Relazione Tecnica Descrittiva).





- La fondazione degli aerogeneratori avrà uno spessore variabile da un minimo di 2 m ai bordi fino a 3 m al centro, per cui la profondità dell'estradosso della fondazione rispetto al piano di campagna è di circa 3,50 m (figg. 3, 4, 5, 6 e 7). Al di sotto dei 3,50 m, infine, deve essere considerato che la penetrazione dei pali raggiungerà i 28 m previsti ma l'ampiezza dello scavo corrisponderà al diametro dei stessi pari a 1 m (per i dettagli specifici delle opere di fondazione si rimanda alla tabella sinottica opere fondazione e sostegno presente a pp. 97-98 nella *Relazione Tecnica Descrittiva* a cura di GEO Italia S.r.l.).

Figura 3. Schema di progetto delle fondazioni degli aerogeneratori e con la distinzione tra plinto e palificazioni (da GEO s.r.l., *Relazione Tecnica Descrittiva*).

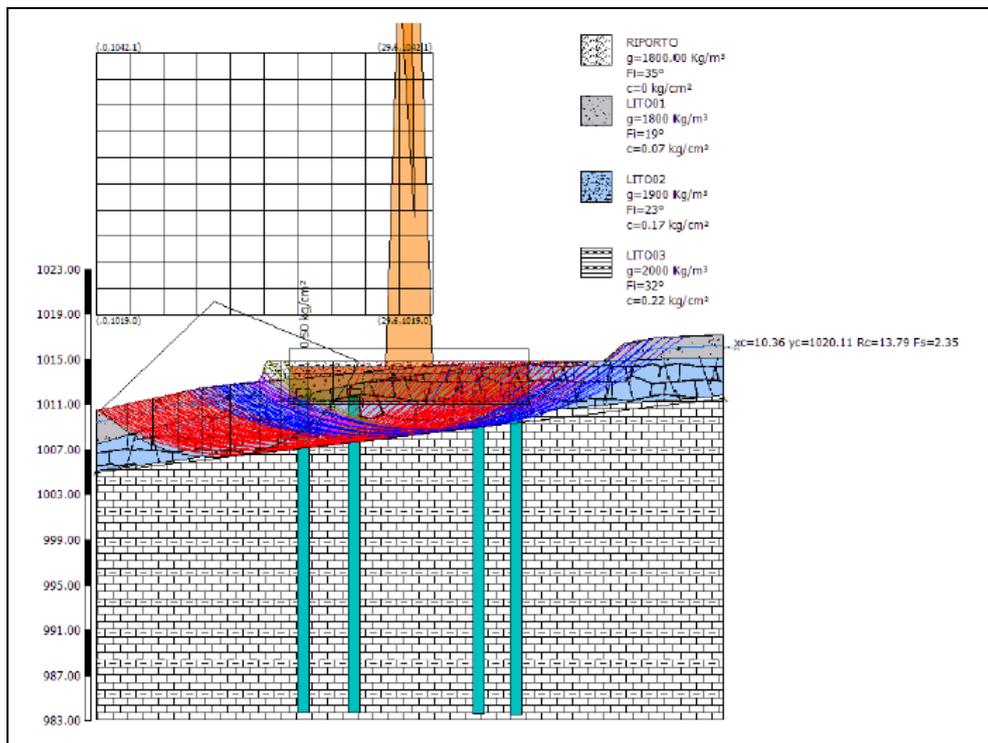




Figura 4. Rappresentazione schematica delle strutture di fondazione (da GEO s.r.l., Relazione Tecnica Descrittiva).

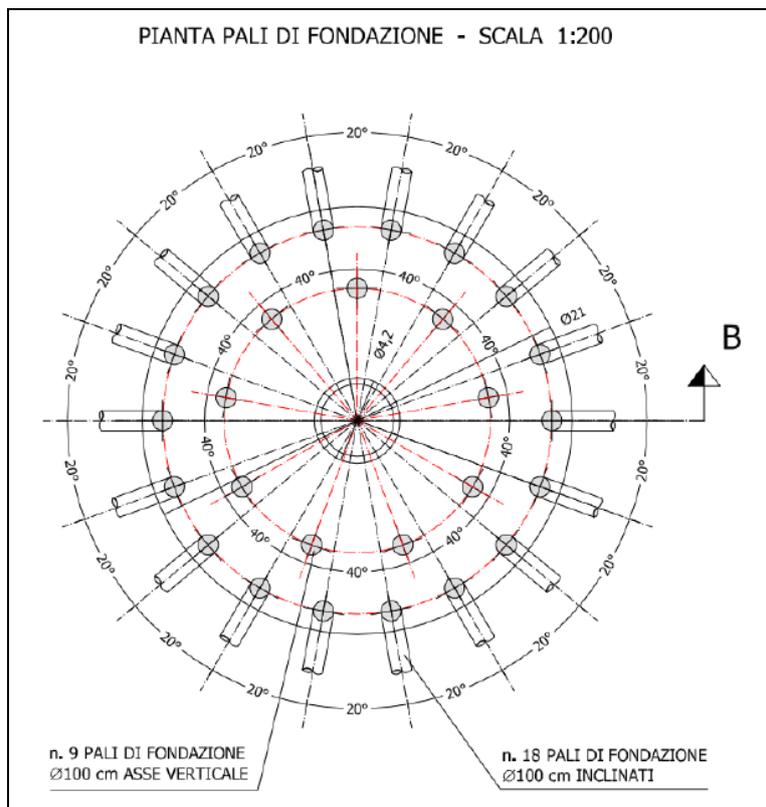




Figura 5. Schema strutturale delle fondazioni profonde – pianta piastra circolare e pali (da GEO s.r.l., Relazione Tecnica Descrittiva).

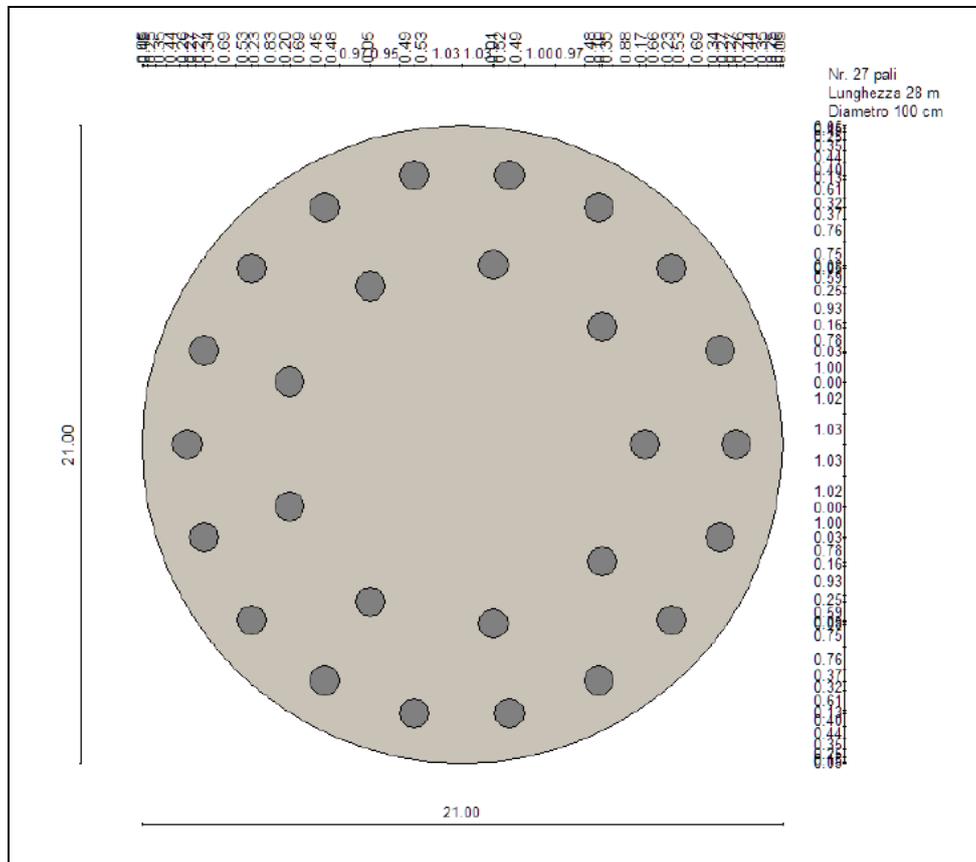
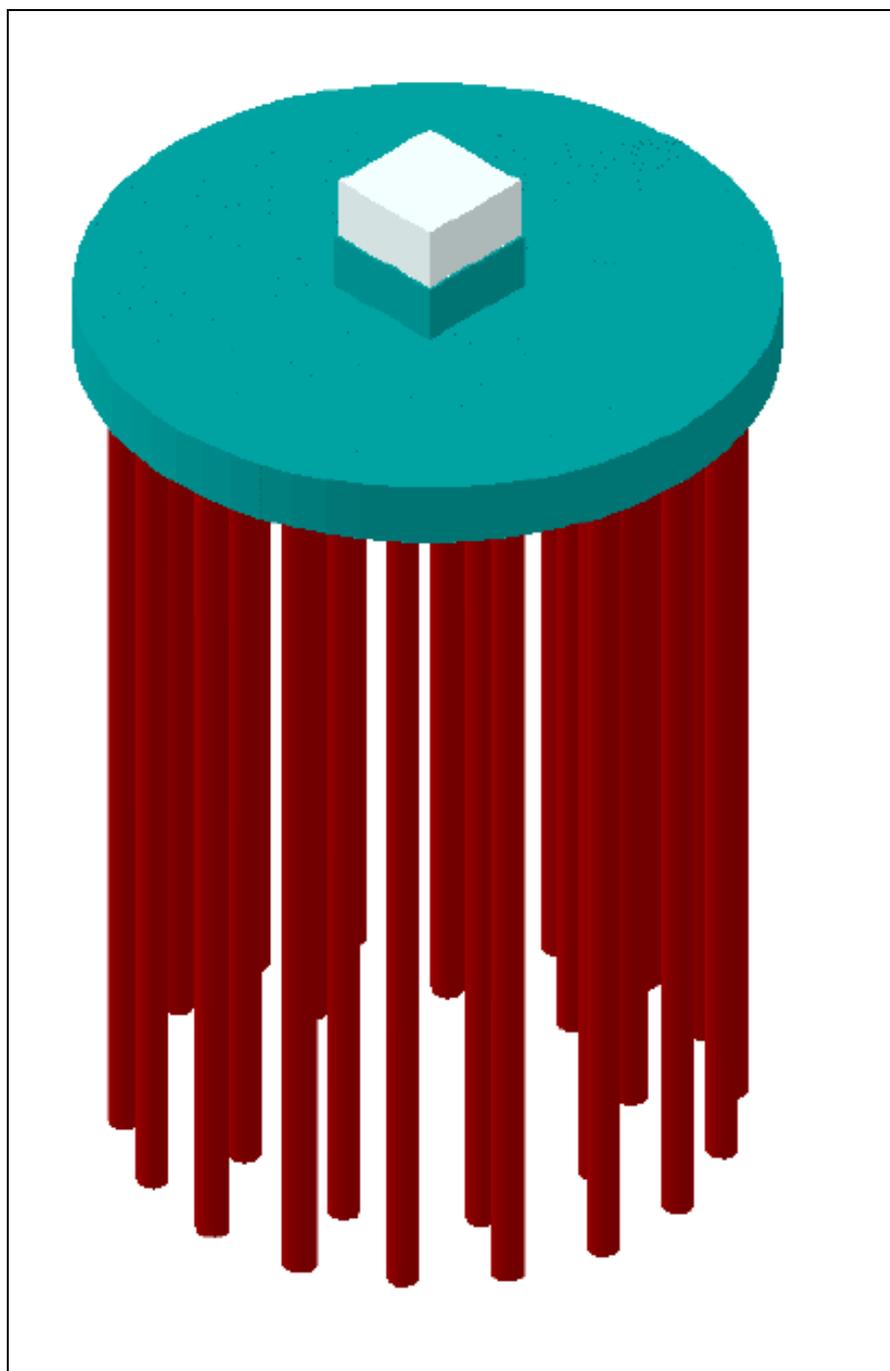




Figura 6. Modello strutturale 3D delle strutture di fondazione degli aerogeneratori (da GEO s.r.l., Relazione Tecnica Descrittiva).



- realizzazione di un cavidotto interrato MT lungo circa 15 km su percorso stradale sterrato o asfaltato per collegare gli aerogeneratori alla sottostazione elettrica TERNA presso la località Poggio dei Prati nel comune di Badia Tedalda. Il sistema di linee interrate a servizio del parco, che per la quasi totalità del suo sviluppo segue il percorso delle piste di accesso e la viabilità stradale, sarà realizzato tramite lo scavo a sezione ristretta obbligata (trincea) con dimensioni variabili: circa 50x140 cm di altezza (una sola linea



tripolare MT); circa 80 x 140 cm di altezza (due linee tripolari MT); circa 100 x 160 cm di altezza (tre linee tripolari MT). I cavi, infine, verranno posati su un letto di sabbia spesso 15 cm sul fondo delle trincee (figg. 8, 9, 10 e 12).

Figura 7. Particolare delle sezioni di posa cavo con 1 o 2 cavi MT (da GEO s.r.l., Relazione Tecnica Descrittiva).

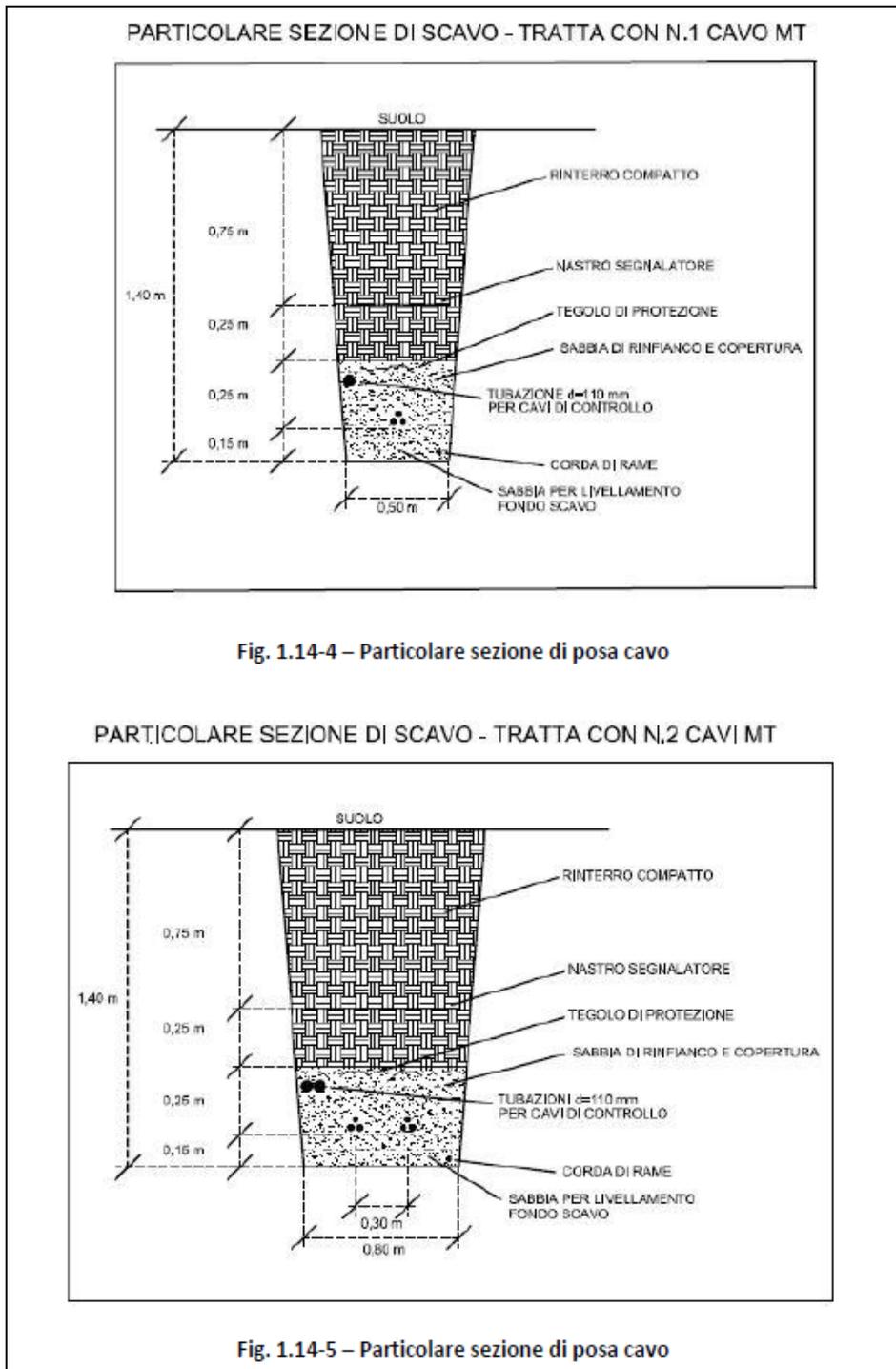




Figura 8. Particolare della sezione di posa cavo con 3 cavi MT (da GEO s.r.l., Relazione Tecnica Descrittiva).

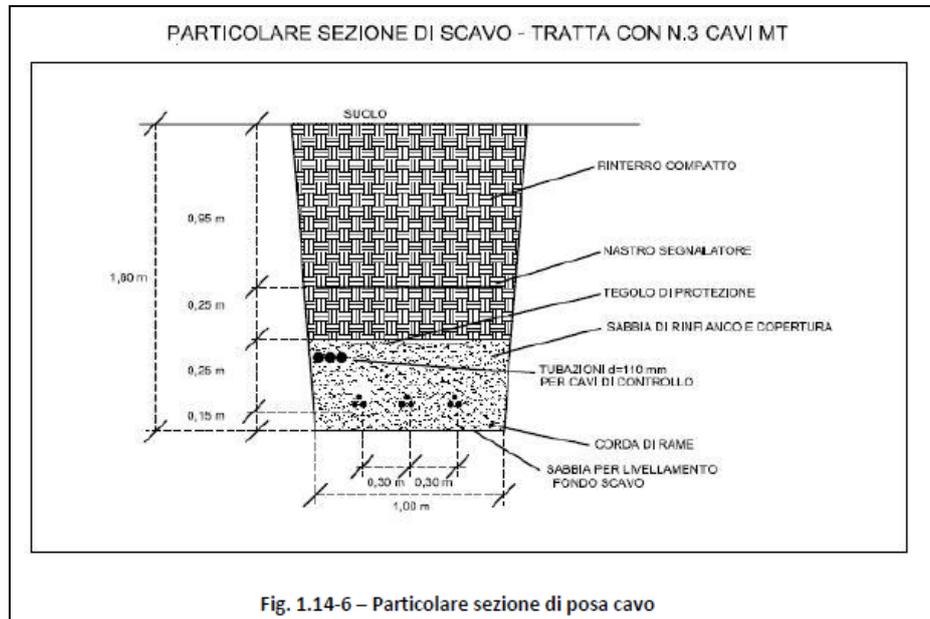
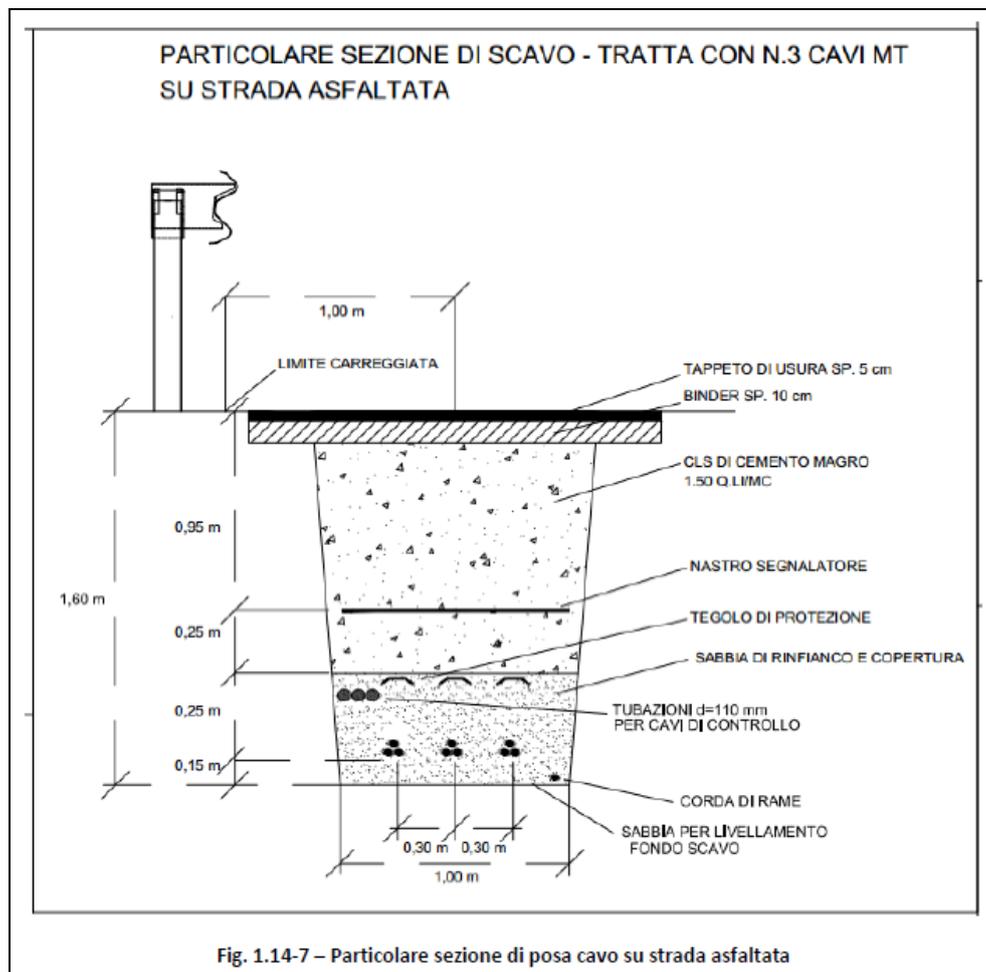


Figura 9. Particolare della sezione di posa cavo con 3 cavi MT su strada asfaltata (da GEO s.r.l., Relazione Tecnica Descrittiva).





- In riferimento, infine, alla viabilità esistente e ad alcune operazioni di adeguamento della stessa per permettere le diverse lavorazioni, stando alla *Relazione Tecnica Descrittiva* a cura di GEO Italia S.r.l., non sono previsti importanti od onerose opere di realizzazione o altresì adeguamenti della viabilità pubblica con significativi impatti. Si tratterà di una serie di interventi locali e puntuali, che concordemente con le prescrizioni degli Enti competenti, indurranno un generale miglioramento ed adeguamento della viabilità esistente agli standard attuali.

Figura 10. Dettaglio delle caratteristiche degli aerogeneratori (da GEO s.r.l., *Relazione Tecnica Descrittiva*)

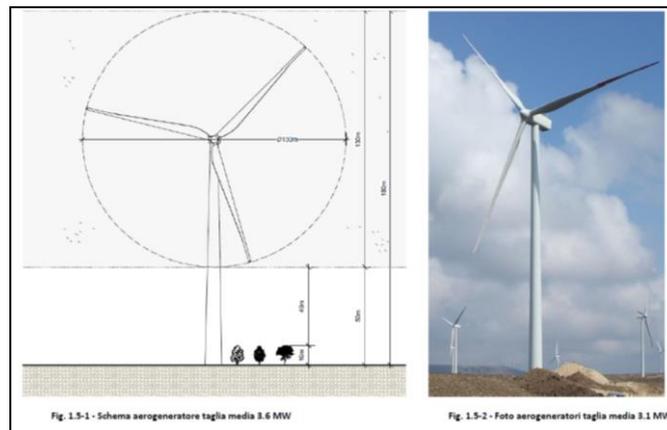
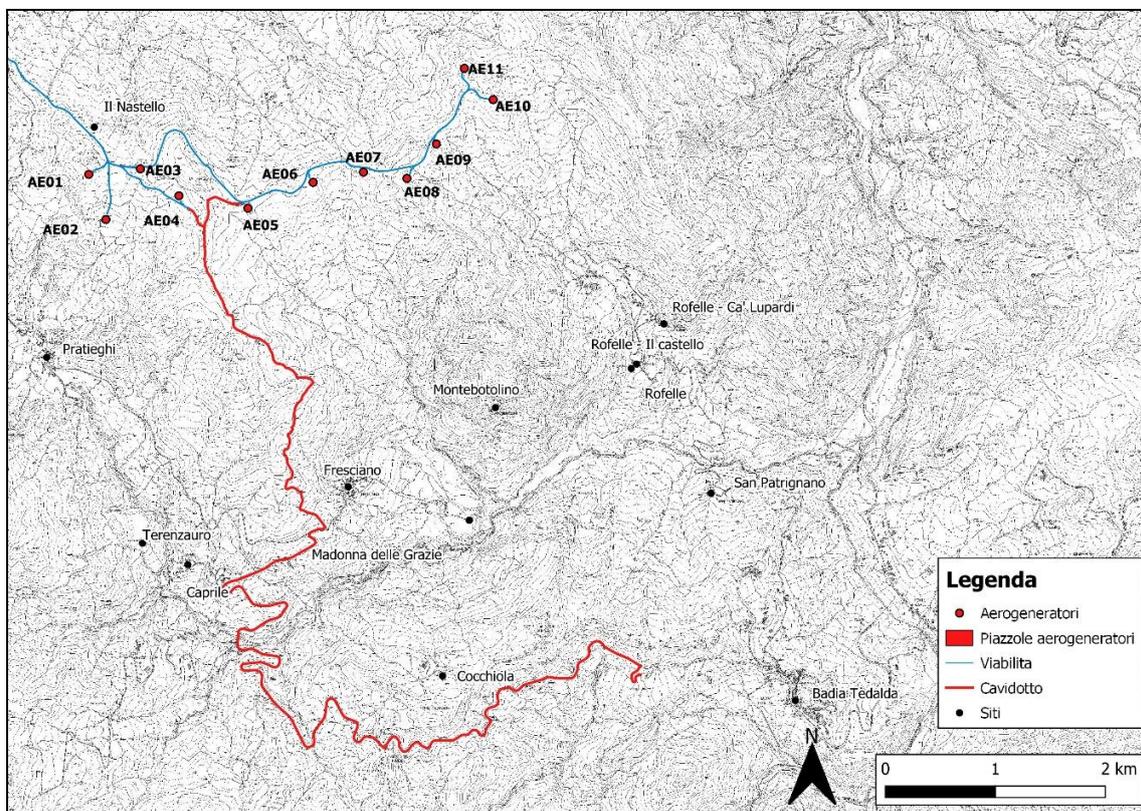


Figura 11. Dettaglio dell'area di intervento in rapporto ai siti individuati





2. PREMESSA METODOLOGICA E FONTI UTILIZZATE

La presente ricerca è stata condotta con lo scopo di conoscere più approfonditamente le evidenze archeologiche che potrebbero essere interessate, direttamente e indirettamente, dalle attività connesse con gli interventi di progetto e per fornire ai realizzatori del progetto un quadro attendibile dei rischi di impatto sul patrimonio archeologico sommerso ed agli enti preposti alla tutela del territorio gli strumenti cartografici funzionali alla percezione dell'effettivo impatto delle opere sul patrimonio archeologico. La relazione archeologica si basa esclusivamente su dati editi riservandosi di approfondire lo studio d'archivio e documentale nelle fasi successive dell'iter progettuale previa autorizzazione dell'ente di tutela preposto all'accesso degli archivi della Soprintendenza e all'utilizzo di dati archeologici non pubblicati.

Le attività condotte per la realizzazione della presente relazione sono consistite in:

- Raccolta e studio dei dati cartografici e bibliografici esistenti;
- Verifica dell'esistenza di vincoli archeologici disposti dall'ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell'area destinata ai lavori di costruzione;
- Raccolta ed interpretazione delle ortofotografie storiche;
- Sopralluogo mirato nell'area oggetto dell'intervento;
- Elaborazione della cartografia delle presenze archeologiche relative all'area di progetto;
- Elaborazione della cartografia del rischio archeologico assoluto e relativo in rapporto all'area di progetto.
- Valutazione del potenziale archeologico nel paragrafo conclusivo.

In primo luogo si è così proceduto all'analisi dell'edito, partendo dall'Atlante dei siti archeologici della Toscana curato da M. Torelli (1992)¹ e dalla Carta Archeologica della provincia. Valdarno Superiore – Val di Sieve – Mugello – Romagna Toscana di R. Chellini (2012)². Allo stesso tempo si sono consultati, per la notizia di eventuali interventi di ricerca archeologica sul territorio di Badia Tedalda, i volumi del Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (pubblicato tra il 2005 e il 2015) che, sostanzialmente, hanno confermato l'edito.

Altri utili strumenti sono state le cartografie e la documentazione on-line parzialmente scaricabili del progetto "Vincoli in Rete" del Ministero della Cultura, DGAPAP, ICR e ICCD <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>, della Carta dei Vincoli della Regione Toscana a cura della Regione Toscana, del Ministero della Cultura e del LAMMA

¹ TORELLI 1992.

² CHELLINI 2012.



(http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp) e della Carta Geologica della Regione Toscana (<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>).

Altre risorse on-line, sono state l'Archivio Repetti On-line (database del Dizionario geografico fisico storico della Toscana di Emanuele Repetti, 1833-1846) a cura dell'Università di Siena³, il Geoportale webgis della Regione Toscana Geoscopio⁴ per accedere rapidamente a ulteriori conoscenze topografico-territoriali, ai vincoli archeologici esistenti e puntualmente ai siti soggetti a vincolo della Toscana (ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Parte II e Parte III). Sempre tramite Geoscopio, si è potuto accedere anche alle sezioni del RETORE e del CASTORE, entrambi webgis a cura della Regione Toscana e che raccolgono la cartografia dei catasti storici regionali (dagli anni '20 del XIX secolo) e delle fotografie aeree del XX secolo⁵.

Tutte le altre risorse sitografiche e bibliografiche consultate, infine, sono puntualmente riportate in bibliografia.

La ricerca bibliografica e cartografica fin qui descritta è stata integrata con un sopralluogo mirato nell'area oggetto dell'intervento in data 23 aprile 2022.

Esito delle fasi fin qui descritte è stato, in primo luogo, l'elaborazione di una cartografia delle presenze archeologiche soprattutto relative al comune di Badia Tedalda (ma anche con inserimenti appartenenti ai limitrofi comuni di Casteldelci, provincia di Rimini, e di Verghereto in Emilia Romagna, provincia di Forlì-Cesena) in riferimento all'area oggetto dell'intervento realizzata tramite il software GIS open source QGIS (Versione 3.16) con sistema di riferimento RDN2008/UTM zone 32N (N-E) EPSG: 6707 a partire dalla Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:10.000 importata e rielaborata dal portale Geoscopio della Regione Toscana.

Tale operazione si è compiuta, innanzitutto, con il posizionamento su CTR dell'area oggetto dell'indagine in base ai dati forniti. Per predisporre, poi, un'analisi corretta da un punto di vista archeologico e territoriale della zona oggetto del lavoro, è stato realizzato un *buffer* di analisi di 2 km di estensione a partire dalle aree relative al progetto: considerando il *buffer* citato, sono stati individuati, schedati e riportati in cartografia 19 siti (*fig. 12; tab. 1*). Successivamente si è passati alla elaborazione con QGIS di una cartografia del rischio archeologico assoluto e relativo dell'area di progetto entro 2 km rispetto alle aree dei lavori e, analizzando le possibili interferenze del progetto, alle valutazioni relative al potenziale archeologico. Il rischio archeologico assoluto è stato valutato sulla base di quanto documentato in bibliografia mentre il valore di rischio è espresso mediante un numero che risulta dalla somma di diversi indicatori numerici attribuiti a molteplici elementi.

³ REPETTI 1833-1846.

⁴ GEOSCOPIO.

⁵ CASTORE.



Nel dettaglio:

- lo sviluppo areale: espresso con un numero da 1 a 4
 - 4: sito esteso, quale ad esempio insediamento o necropoli;
 - 3: sito caratterizzato da più emergenze di dimensioni ridotte o da strutture lineari che hanno perso i contesti limitrofi;
 - 2: sito isolato di piccole dimensioni;
 - 1: sito stimato da elementi indiretti (es. anomalie da foto aeree).
- la densità stratigrafica: espressa con un numero da 1 a 3
 - 3: sito con stratigrafia complessa accertata o ipotizzata relativa a diverse culture;
 - 2: sito con stratigrafia di limitata complessità;
 - 1: testimonianza di superficie, la cui corrispondenza con eventuali situazioni sepolte non è verificabile.
- la giacitura: espressa con un numero da 1 a 2
 - 2: giacitura primaria (es. strutture intatte);
 - 1: giacitura secondaria (es. esiti di trasporto idrico gravitazionali di depositi primari).

In base a tali considerazioni, quando la somma di tali valori risulta pari a 8 o 9 viene assegnato un rischio archeologico assoluto alto, quando la somma di tali valori è 6 o 7 un rischio medio-alto, per i valori 4 e 5 un rischio medio e un rischio basso per i valori 2 e 3.

Il rischio archeologico relativo all'area interessata dal progetto, invece, è stato valutato prendendo in considerazione come fattori il valore di rischio assoluto delle evidenze che ricadono entro 2 km dalle aree di intervento, tenendo in considerazione la distanza da quest'ultima e la tipologia dei resti rinvenuti.

Il grado di rischio relativo è stato quindi definito:

- alto: per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dall'area compresa tra m 0 e m 100.
- medio-alto: per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dall'area compresa tra 100 m e 500 m.
- medio: per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dal tracciato compresa tra 500 m e 1 km.
- basso: per presenze archeologiche che si trovano ad una distanza dal tracciato maggiore di 1 km.



Rispetto alla potenzialità archeologica, infine, i fattori necessari alla sua valutazione si possono riassumere in analisi dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, nel riconoscimento di eventuali persistenze e nel grado di ricostruzione dei contesti antichi. Questo processo deriva dalle capacità del ricercatore di riunire e valutare le notizie, dal livello di precisione delle informazioni raccolte e dalla quantità delle stesse. Occorre inoltre tenere presente il grado e le modalità degli interventi urbanistici moderni, che possono essere causa del degrado o dell'asportazione dei depositi antichi, sia in termini di livelli di conservazione del giacimento sia in termini di potenzialità distruttiva espressa. La possibilità di interferire con strutture o depositi archeologici è costituita evidentemente dalla presenza diretta del sito archeologico documentato, dalla distanza fra queste emergenze e le opere in progetto, nonché dal numero e dalla profondità di giacitura di tali presenze in aree limitrofe.



3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

In estrema sintesi, la zona interessata dall'impianto degli 11 aerogeneratori e dal cavidotto è classificata come MOL ovvero Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose mentre il contesto della nuova sottostazione energetica SSE è classificata come MOS ovvero Montagna silicoclastica e MAE ovvero Montagna dell'Appennino esterno. Da un punto di vista geologico, inoltre, l'area di impianto degli 11 aerogeneratori cade in MLL ovvero Formazione di Monte Morello (PALEOCENE SUPERIORE – EOCENE MEDIO) e SIL Formazione di Siliano (CRETACEO SUPERIORE – PALEOCENE) mentre la zona della nuova sottostazione energetica SSE cade in MUM2 ovvero Formazione marnoso-arenacea umbra: Membro di Monte casale BURDIGLIANO – LANGHIANO. In particolare, il crinale degli 11 aerogeneratori, rientra in un'area a pascoli di crinale.

Dal punto di vista dei morfotipi insediativi, l'area di impianto è classificata come Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche, in particolare "La Massa Trabaria e la Massa Verona". Considerando, invece, l'idrografia, la zona di progetto rientra nel bacino idrografico del fiume Marecchia e del fiume Conca ed è caratterizzata, inoltre, da alcuni fenomeni di instabilità.

Volendo fornire altri dettagli geomorfologici, il territorio è interessato principalmente da formazioni montuose ed articolato in tre sistemi di valli (Tevere, Senatello e Marecchia), strette e scoscese, con scarsi pianori. Questa zona da un punto di vista geologico è caratterizzata da formazioni autoctone di flysch marnoso-arenacei (marne) e flysch calcarei marnosi (alberese), ma su di essi si sono sovrapposte le unità alloctone Liguri, rappresentate principalmente da argilliti varicolori in giacitura caotica e, in minor parte da rocce calcaree e marnose; sopra queste si poggiano le unità calcaree Epiliguri semi-alloctone, rappresentate dalla c.d. "formazione di S. Marino"⁶, che caratterizzano i vicini complessi del Monte Fumaiolo e del Sasso di Simone e Simoncello. La densità di popolazione è bassa e gli insediamenti più vicini di una certa importanza sono a sud Pratieghi, nel comune di Badia Tedalda (AR) e a nord Balze (FC) e Senatello (RN) in Emilia Romagna.

⁶ TARCHIANI - ABBAZZI 2003, p. 84.



4. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Le attestazioni archeologiche nel versante che insiste sul comune di Badia Tedalda sono allo stato attuale scarsissime e prevalentemente concentrate nel sito di Rofelle. Le notizie di carattere storico ed archeologico prese in esame e qui di seguito citate riguardano il territorio limitrofo all'area interessata dal progetto, che ricade amministrativamente nei comuni di Badia Tedalda, di Casteldelci e di Verghereto ed ha portato alla stesura complessiva di 19 schede relative alle emergenze note. I siti sono stati localizzati sulla Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:10.000 per l'inquadramento generale del territorio oggetto della ricerca.

4.1 Dalla Preistoria all'età etrusca

I dati relativi alle fasi preistoriche e pre romane di questo territorio sono scarsi, disomogenei ed esclusivamente derivati da ricognizioni (*fig. 12; tav. 2*). Nella valle del Tevere le testimonianze umane iniziano con sicurezza dal Paleolitico medio⁷ e anche nella valle del Marecchia e del Foglia vi sono ritrovamenti sporadici databili a tale periodo. La densità dei ritrovamenti nell'alta valle del Tevere suggerirebbe che vari gruppi nomadi di cacciatori raccoglitori neandertaliani abbiano visitato a più riprese la conca durante le loro migrazioni stagionali. Dagli studi in corso dei materiali sono emerse, infatti, affinità con gli ambienti umbro, marchigiano ed emiliano - romagnolo; i contatti con queste aree sono confermati dal rinvenimento di manufatti in selce alloctona, per esempio quella proveniente dalla scaglia rossa umbro-marchigiana. Anche nel Paleolitico inferiore, purché i rinvenimenti nella Valtiberina si fanno più radi, si ha ancora la presenza di selce di origine umbro-marchigiana⁸. Questi ritrovamenti hanno permesso di ipotizzare l'esistenza di un'area molto ampia entro cui situare il territorio di caccia e di approvvigionamento delle materie prime dei gruppi paleolitici che popolarono il medio e alto bacino del Tevere. Non è da escludersi che lo spostamento avvenisse anche attraverso questa fascia montana di collegamento tra valle del Tevere e le zone adriatiche. I siti individuati per questa fase sono prevalentemente localizzati vicino a sorgenti⁹, come a Certina di Schigno presso Schigno (*sito n. 12*) che, tra l'altro, presenta una continuità di frequentazione dall'Eneolitico all'età romano-imperiale.

Per il periodo Neo-Eneolitico anche nella vicina Valtiberina i dati per questo periodo sono relativamente pochi, per lo più riferibili ad una fase finale: questa zona appare proiettata verso l'ambiente tirrenico e solo pochi elementi (es. alcuni strumenti litici) mostrano somiglianze con la sfera adriatica. Nelle industrie litiche

⁷ MORONI LANFREDINI – BENVENUTI 2010, p. 4.

⁸ *Ibidem*.

⁹ MONACCHI 2000a, p. 11.



di questo periodo è stato inoltre osservato un impiego massiccio di materie prime reperibili localmente¹⁰. Nella zona analizzata possono essere segnalati i siti di Certina di Schigno presso Schigno (*sito n. 12*) sulla valle del Senatello e di Rofelle in Val Marecchia (*sito n. 2*), dove è testimoniato il rinvenimento sporadico di una lamella in selce¹¹.

Nella media età del Bronzo emerge, grazie all'analisi delle produzioni ceramiche, la vocazione geografica dell'Alto Tevere come area di confine soggetta a più influenze culturali; è stato individuato, infatti, un momento più antico nel quale il territorio altotiberino sembrava gravitare prevalentemente verso l'ambiente adriatico, e un momento più recente caratterizzato invece dalla diffusione di elementi tipici della sfera tirrenica¹². È testimoniata, poi, la pratica dell'allevamento di ovicapri, probabilmente di tipo transumante¹³, almeno sulla base degli studi fino ad ora condotti, sembrerebbero mancare pratiche agricole stabili: nella zona della Valtiberina non sono per ora noti in questa fase grandi insediamenti ma gli abitati stabili dovevano essere piccoli e poco diffusi¹⁴. Per questa fase, nell'area analizzata, si fa riferimento ai rinvenimenti di superficie di Certina di Schigno (*sito n. 12*) e di Rofelle (*sito n. 2*): in quest'ultimo sito, tra l'altro, si individua l'unico rinvenimento di materiali riferibili alla cultura villanoviana di VIII secolo a.C.¹⁵.

Considerando i secoli successivi all'VIII secolo a.C., la zona analizzata era abitata dagli Umbri, ma probabilmente, come la vicina Valtiberina, dovette rappresentare anche una zona di contatto tra Umbri, Piceni ed Etruschi (*fig. 12; tav. 3*). La distribuzione degli insediamenti doveva essere minore di quella della vicina valle del Tevere e probabilmente con caratteristiche più rurali¹⁶. Gli unici dati a disposizione per queste fasi nel territorio provengono nuovamente da Rofelle (*sito n. 2*), con un frammento di ceramica sovradipinta di fine IV- inizio III sec. a.C.¹⁷.

4.2 Età romana

La penetrazione romana nel badiale e nel Montefeltro può essere fatta risalire al III-II sec. a.C., in connessione con la creazione (o sistemazione) dell'importante arteria Arezzo-Rimini (*fig. 12; tav. 4*)¹⁸. In questa fase vennero rioccupati anche i siti preromani, ma il modello di insediamento che sembra essere più diffuso, date anche le caratteristiche fisiche del territorio, è quello di piccole fattorie rurali sparse¹⁹, diffuse prevalentemente lungo i corsi dei fiumi e nei rari terrazzi fluviali. Attraverso questo tipo di popolamento,

¹⁰ MORONI LANFREDINI - BENVENUTI 2010, p. 9.

¹¹ MONACCHI 1999, pp. 71, 79, nota 15.

¹² MORONI LANFREDINI - BENVENUTI 2010, pp. 16-17.

¹³ *Ibidem*, p. 20.

¹⁴ *Ibidem*, p. 21.

¹⁵ MONACCHI 1999, p. 77.

¹⁶ MONACCHI 1995, p. 101.

¹⁷ *Ibidem*, p. 77.

¹⁸ MONACCHI 1999, p. 77.

¹⁹ *Ibidem*, p. 78.



ereditato dalle popolazioni che abitavano questi territori prima della conquista, i Romani sfruttarono al meglio le risorse silvopastorali di quest'area montana; il popolamento infatti si attestò anche verso quote elevate con lo sfruttamento delle risorse boschive e della pastorizia²⁰. In riferimento al territorio analizzato, le testimonianze archeologiche databili a questa fase provengono da Cocchiola (*sito n. 7*), dove sono stati individuati nel luglio del 2020 resti di un selciato in pietra (appartenente, con ogni probabilità, ad un più antico tracciato stradale di epoca imperiale rimasto attivo anche successivamente, almeno fino all'epoca granducale) e, ancora una volta, da Rofelle da dove provengono anche due cippi funerari (*sito n. 2*)²¹. È stato ipotizzato che questo insediamento potesse essere una *mansio* romana lungo la stessa *via Ariminiensis* o lungo una direttrice minore; la presenza di attestazioni precedenti il periodo romano in questa zona, potrebbe confermare l'esistenza di un percorso anche nel periodo pre-protostorico, per la transumanza²². Sempre riferibili alla fase romana sono inoltre i rinvenimenti sporadici, anche monetali, dai siti di Sodamanti di Schigno (*sito n. 12*), con tegole, ceramica comune e frammenti di bronzo, e di Certina di Schigno (*sito n. 12*), con vari frammenti di tegole, un denario di *Cn. Plancius* del 54 a.C. e un Antoniniano illeggibile.

4.3 Età medievale

Scarsissime sono le tracce di frequentazione di questo territorio nel periodo tardo antico, dove invece massiccia è la presenza di insediamenti, prevalentemente di altura, e di strutture religiose relative al periodo medievale (*fig. 12; tav. 5*)²³. La cristianizzazione deve essere avvenuta molto lentamente dal IV-V secolo d.C., quando si formò anche la diocesi di Città di Castello, che comprendeva la pieve di Boccognano, il cui territorio si estendeva oltre l'Appennino nelle zone di Badia Tedalda. Intorno all'VIII secolo d.C. è nota dalle fonti (Anonimo Ravennate e Guido il Geografo) la cosiddetta "Pentapoli Annonaria" o "Provincia Castellorum", situata a monte della Pentapoli vera e propria: all'interno di questa provincia vi era il territorio del Montefeltro, i cui confini meridionali comprendevano la zona di Casteldelci e probabilmente arrivavano fino al crinale e allo stesso Poggio dei Tre Vescovi²⁴. Nel corso del XIII e XIV secolo, l'area analizzata vide un consistente accrescimento di siti fortificati con chiesa come S. Donato (*sito n. 9*), Colorio (*sito n. 15*), nel comune di Verghereto (provincia di Forlì-Cesena)²⁵, Pratieghi (*sito n. 16*)²⁶, Terenzauro (*sito n. 17*) con un locale monastero²⁷, Caprile (*sito n. 18*)²⁸ e Fresciano (*sito n. 19*)²⁹. Nel XIII secolo, inoltre, si assistette alla

²⁰ MONACCHI 2000a, pp. 13-14.

²¹ MONACCHI 1999, pp. 68-71.

²² *Ibidem*, p. 78.

²³ MONACCHI 2000a, pp. 14-15.

²⁴ LOMBARDI 1981, p. 3.

²⁵ CHERUBINI 1972, pp. 152, 159, 161, 169 e 176-177; ANTONIELLA - MORIANI 1995, pp. 210, 213 e 226; CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47.

²⁶ DI PIETRO - FANELLI 1973, pp. 410-411; POTITO 1985, pp. 95-96; CZORTEK 1999, pp. 16 e 25; LOMBARDI 2000, pp. 38, 43 e 47, nota 16; CZORTEK 2003, pp. 465-478; CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47.

²⁷ AGNOLETTI 1979, pp. 296-297; CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, p. 73.



progressiva affermazione di Badia Tedalda (*figg. 12 e 14; sito n. 6*): Città di Castello dovette scontrarsi con l'emergere della signoria monastica dell'abate Tedelgardo di S. Angelo dei Tedaldi che diede vita ad una vera e propria signoria territoriale in tutta la Val Marecchia, entrando in conflitto con il vescovo castellano Niccolò, il quale, però, riuscì a riaffermare l'autorità episcopale³⁰. L'abbazia di Badia Tedalda, ricostruita nel 1205 e nel 1238, era strutturata come un monastero fortificato³¹; l'estendersi dei suoi possedimenti, che comprendevano anche gli attuali siti di Ca' de Lupardi (*sito n. 4*), S. Patrignano (*sito n. 5*) e di Rofelle (*sito n. 2*), e, attraverso acquisizioni e sottomissioni volontarie di uomini, *castra*, diritti, avvenne a discapito dei vari signori laici presenti nella zona, tra cui i Montedoglio, i Carpegna e i Faggiolani³². A questi ultimi, in rapida affermazione nel corso del XIV secolo, appartenne il sito fortificato di Montebotolino (*sito n. 1*). Nel 1334 i Tarlati di Arezzo conquistarono Casteldelci e tutta l'area fino a S. Agata, ma dopo due anni i Faggiolani riuscirono a recuperarli³³. La conferma dei loro possedimenti avvenne nuovamente con la pace di Sarzana del 1353: tra i 71 castelli sottoposti a Neri della Faggiola, in parte già conquistati precedentemente e in parte contesi, o contrattati, con altri signori (Montefeltro, Tarlati di Arezzo, Montedoglio, Abate del Trivio) vi erano anche Schigno (*sito n. 12*), da dove proviene materiale ceramico medievale e rinascimentale (cimitero e orto di Vincenzo Ceccarini), Cocchiola (*sito n. 7*), Montebotolino (*figg. 12 e 14; sito n. 1*) e Rofelle (*sito n. 2*). La signoria dei Faggiolani su questo grande territorio durò poco perché già pochi anni dopo la Chiesa, con il cardinale Albornoz, riuscì a riconquistarne gran parte³⁴. I Faggiolani furono poi costretti a ritirarsi da molte terre anche per l'avanzata da sud dei Montedoglio e da nord dei Guidi di Bagno³⁵. Un ulteriore sito fortificato databile ai secoli centrali del medioevo è quello della torre, oggi in rovina, presso Madonna delle Grazie (*fig. 13; sito. 8*)³⁶, mentre, nel versante romagnolo, nel comune Casteldelci, in provincia di Rimini, si riporta la presenza di rinvenimenti sporadici presso Poggio della Veduta (*sito n. 10*)³⁷. Ulteriori rinvenimenti ceramici di ceramica grezza e depurata (anche di IX secolo) e di maiolica arcaica si segnalano anche per il sito con castello di Senatello (*sito n. 13*), sempre nel comune di Casteldelci³⁸.

²⁸ POTITO 1971, pp. 7, 24-26 e 33-34; DI PIETRO - FANELLI 1973, p. 410; AGNOLETTI 1979, pp. 294-296; SCHARF 1998, pp. 27, 37 e 40-41, nota 19; CZORTEK 1999, pp. 12-18, 21, 25 e 27-28; CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 77-78.

²⁹ POTITO 1971, pp. 7, 10, 19, 21-24 e 32-33; DI PIETRO - FANELLI 1973, pp. 418-419; AGNOLETTI 1979, pp. 292-294; CZORTEK 1999, pp. 12-18 e 27-28; LOMBARDI 2000, pp. 39 e 48, nota 23; CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 48-51 e 77.

³⁰ CZORTEK 2003a, pp. 466-470.

³¹ LOMBARDI 2000, p. 39.

³² CZORTEK 1999, p. 16.

³³ LOMBARDI 2000, p. 48, nota 26.

³⁴ *Ibidem*, p. 44.

³⁵ CHERUBINI 1972, pp. 154-155.

³⁶ DI PIETRO - FANELLI 1973, p. 434; AGNOLETTI 1979, pp. 291-292; LOMBARDI 1981, pp. 64-65; CZORTEK 1999, p. 25.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ POTITO 1971, p. 10; GARDELLI 1984, p. 15; LOMBARDI 2000, pp. 38, 42, 45-46 nota 6 e p. 49 nota 28; LOMBARDI 2004, p. 10; CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47.



Figura 12. Badia Tedalda vista da Poggio dei Prati (foto scattata durante la ricognizione del 23/04/2022).



Figura 13. La chiesa della Madonna delle Grazie (foto scattata durante la ricognizione del 23/04/2022).





Figura 14. Montebotolino visto da sud/ovest (foto scattata durante la ricognizione del 23/04/2022).



Tra XIV e XV secolo Firenze si spinse oltre il crinale appenninico per controllare i passi appenninici, rendere sicure le vie commerciali ed eliminare i vari poteri feudali ancora sparsi sulle zone montane. Allo stesso modo c'era necessità, per Urbino, di spingersi verso la Toscana e l'Umbria. Proprio in questa zona di confine, quindi, tra fine XIV e prima metà del XVI secolo si vennero a scontrare i due ambiti di interesse comunale. Nel 1385 i Montedoglio si misero sotto la protezione di Firenze; la Repubblica in quell'anno annesse Anghiari e Pieve S. Stefano, creando il Vicariato di Anghiari, al cui interno vi era anche la podesteria di Pieve S. Stefano³⁹. Con Bonifacio IX, nel 1421 tutto il territorio dell'Abbazia dei Tedaldi fu posto sotto la protezione di Giovanni conte di Montedoglio. Il 31 dicembre 1489, dopo che si era estinta la linea maschile dei Montedoglio, tutti i territori oggetto di analisi in questa sede passarono definitivamente sotto Firenze, che trasformò la precedente accomandigia in dominio diretto⁴⁰; in questo stesso anno Badia Tedalda ebbe lo Statuto e il Podestà fiorentino⁴¹. Nel 1490, infine, Badia Tedalda e il comune di Pratieghi furono uniti nel nuovo Vicariato di Pieve S. Stefano e Badia Tedalda⁴².

³⁹ ANTONIELLA - MORIANI 1995, pp. 210-211.

⁴⁰ ZACCARIA 1995, pp. 1-5.

⁴¹ POTITO 1971, pp. 11-12; POTITO 1985, pp. 73, 119-128, 155-157; LAURENTI - MARIANI BIAGINI 1992, pp. 1-131.

⁴² ZACCARIA 1995, pp. 10-11.



4.4 Età Post-medievale

Dalla fine del XV secolo l'area seguì le vicende della Repubblica e del Granducato di Toscana. Nel 1515 il papa Leone X istituì la diocesi di Borgo Sansepolcro, entrata in vigore nel 1520, inglobando anche la badia di S. Michele Arcangelo dei Tedaldi⁴³, legata all'Abbazia dei Cassinesi di Firenze; il Poggio detto "dei tre Vescovi" divenne il limite tra le tre diocesi di Sansepolcro, Sarsina e Montefeltro. Le diatribe sui confini di questo estremo lembo di Toscana, dovute principalmente all'accesso e utilizzo di pascoli, boschi e sorgenti, continuarono fino al periodo di Pietro Leopoldo, alimentate anche dall'incertezza dei confini⁴⁴. Con la "Confinazione Generale" (1785-89) tra Granducato di Toscana e Stato della Chiesa (il Montefeltro fu incorporato definitivamente nello stato della Chiesa nel 1631⁴⁵) furono stabiliti in maniera definitiva i confini e apposti nuovamente i termini: il primo di questi fu posizionato nel Poggio dei Tre Vescovi nel 1786⁴⁶. In riferimento a questa fase, le uniche due attestazioni di materiali ceramici riconducibili ad un orizzonte di tardo XV o di XVI secolo (*tav. 6*) sono quelle dei rinvenimenti sporadici effettuati presso Poggio della Veduta (*sito n. 10*)⁴⁷, Schigno (*sito n. 12*)⁴⁸ e Senatello (*sito n. 13*)⁴⁹.

4.5 Nota sulla toponomastica e sulla viabilità antica

Per quanto riguarda i toponimi diffusi nell'area di indagine, si individuano prevalentemente termini derivati dal latino classico o medievale o dall'italiano. I toponimi e gli oronimi che si riscontrano principalmente sono derivati da nomi di piante e di animali come, ad esempio, Casteldelci (da ILEX, leccio o HELIX, giunco)⁵⁰, Cocchiola (da COC(C)OLA o COCLEA)⁵¹. Diffusi sono anche i toponimi derivati dal termine CA[SA] seguito da nomi, soprannomi o cognomi di persone, ad esempio, Ca' Lupardi⁵². Poco presenti in questo settore, ma molto attestati nel contesto valtiberino, sono gli agiotoponomi: come nel caso di S. Patrignano⁵³. Trebbio, invece, farebbe riferimento ad un luogo di incrocio di tre strade (da TRIVIU[M]⁵⁴). Rofelle sembrerebbe derivare da un antropónimo antico (< ablativo RUFELLIS < RUFFELLUS)⁵⁵. Vi sono anche dei toponimi derivati da germanismi, come Badia Tedalda che deriva dal latino tardo ABBATIA (<ABBAS "abate") più l'onomastico

⁴³ POTITO 1971, p. 55.

⁴⁴ RENZI 1993.

⁴⁵ LOMBARDI 1981, pp. 7-11.

⁴⁶ RENZI 1974, pp. 85-108.

⁴⁷ MONACCHI 1999, p. 79, nota 11.

⁴⁸ CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47.

⁴⁹ POTITO 1971, p. 10; GARDELLI 1984, p. 15; LOMBARDI 2000, pp. 38, 42, 45-46 nota 6 e p. 49 nota 28; LOMBARDI 2004, p. 10; CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47.

⁵⁰ PIERI 1919, p. 266.

⁵¹ *Ibidem*, pp. 232 e 261.

⁵² MATTESINI 2002, pp. 23-24.

⁵³ *Ibidem*, pp. 36-37.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 27.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 34.



germanico TEUDALD⁵⁶. Montebotolino presenta difficoltà nella seconda parte del toponimo: a MONTE(M), secondo le ipotesi, seguirebbe forse una derivazione di BUCETUM “pascolo per i buoi” o del germanico BODILO⁵⁷. L'idronimo fondamentale per l'area analizzata, infine, è quello del Marecchia il cui nome antico era *Ariminus*.

Passando alla viabilità antica, il territorio analizzato, come più volte ricordato, ha conosciuto nel corso dei secoli un ruolo fondamentale dal punto di vista delle comunicazioni tra Toscana e Romagna con strade e percorsi che spesso ricalcavano o adattavano i percorsi di transumanza, utilizzati fin all'età del Bronzo, che dai pascoli d'altura dell'Alpe della Luna e di Sestino scendevano verso Arezzo, Siena e la Maremma o, più limitatamente, verso l'Adriatico. Sulla base della geomorfologia, le direttrici principali di attraversamento della zona erano quella longitudinale, che seguiva il percorso prima del Savio e poi del Tevere da nord a sud verso Roma (la via “Sarsinate” e la via “Tiberina”), e i vari percorsi trasversali da est a ovest lungo le valli degli affluenti del Tevere e del Marecchia, del Foglia e del Metauro, verso l'Adriatico⁵⁸.

La strada principale che attraversava in età antica la valle del Tevere e la Val Marecchia era la *via Ariminiensis*, un'arteria sorta su preesistenti percorsi di transumanza intorno al III secolo a.C. per collegare *Arretium* e *Ariminum*. La strada, con ogni probabilità, superato il Tevere attraverso un ponte presso Sigliano (Pieve S. Stefano, AR), si immetteva nella valle del Marecchia fino a Badia Tedalda, proseguiva per Ranco e da qui continuava lungo il corso del fiume fino a Rimini: probabilmente riconducibile a questa viabilità, potrebbe essere il già citato ritrovamento presso Cocchiola (comune di Badia Tedalda) nel luglio del 2020 dei resti di un selciato in pietra (appartenente, con ogni probabilità, ad un più antico tracciato stradale di epoca imperiale rimasto attivo, anche successivamente, almeno fino all'epoca granducale). Una variante del percorso analizzato, invece, valicava dal Passo di Frassineto (927 m s.l.m.) e probabilmente intercettava il fiume Marecchia più a nord, senza transitare da Badia Tedalda, ma passando nella zona di Caprile, Fresciano e Rofelle, per poi raggiungere Ranco e proseguire verso l'Adriatico⁵⁹. A testimonianza, infine, dei traffici appena descritti, e dello sviluppo delle vie di attraversamento dell'Appennino, si riporta la presenza di due ospedali medievali citati tra XIII e XV secolo rispettivamente presso il sito di Il Nastello (*fig. 12; sito n. 14*)⁶⁰ e il centro di Caprile (*fig. 12; sito n. 18*), in questo secondo caso con un'intitolatura a S. Rainulfo⁶¹.

⁵⁶ *Ibidem*, pp. 22 e 35.

⁵⁷ *Ibidem*, pp. 19-20 e 42-43.

⁵⁸ MARALDI 1997.

⁵⁹ LOMBARDI 1987, pp. 232-236.

⁶⁰ VIVOLI 1992, tavv. VIII-X, schede nn. 19-20, pp. 54-55; CZORTEK 1999, pp. 16-17.

⁶¹ POTITO 1971, pp. 7, 24-26 e 33-34; DI PIETRO, FANELLI 1973, p. 410; AGNOLETTI 1979, pp. 294-296; SCHARF 1998, pp. 27, 37 e 40-41, nota 19; CZORTEK 1999, pp. 12-18, 21, 25 e 27-28; CODIGNOLA, CHERUBINI 2005, pp. 77-78.



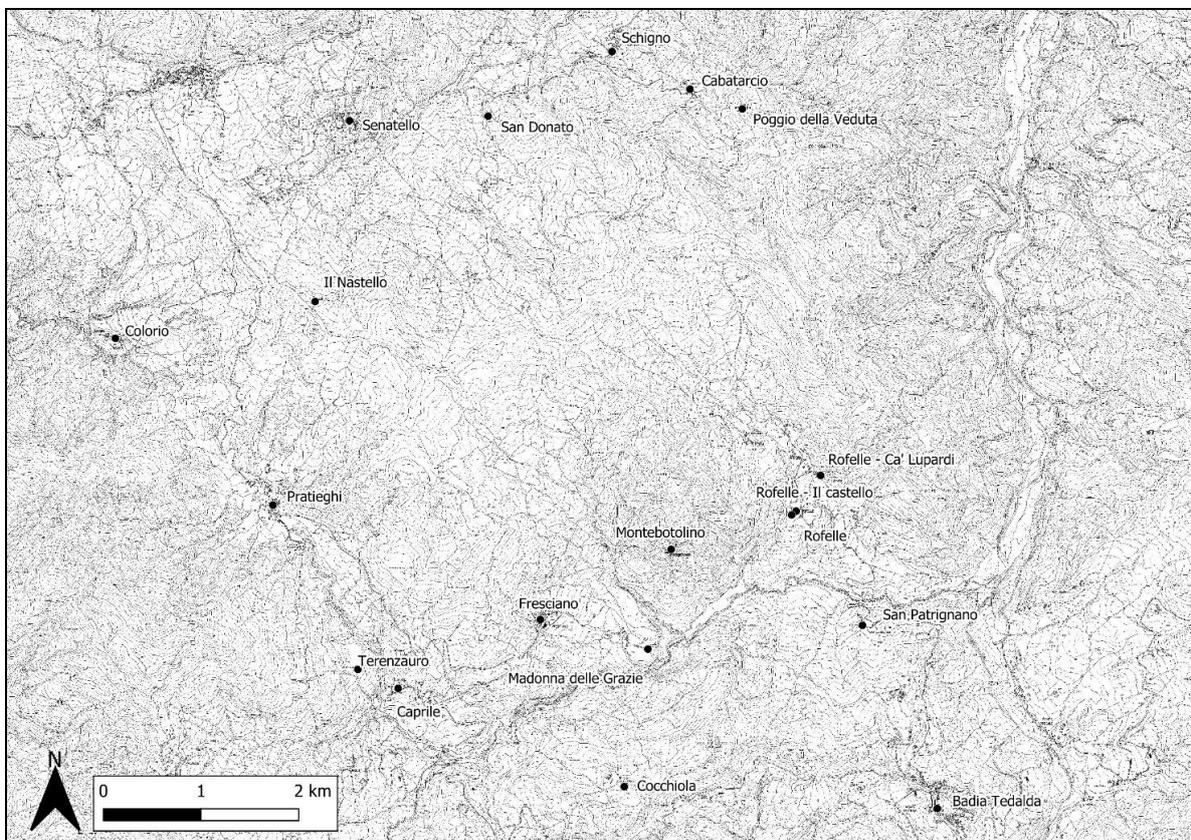
5. SCHEDE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI

Per la redazione delle schede dei siti individuati (*fig. 15*) nel presente lavoro si è cercato di razionalizzare il dato archeologico organizzandolo secondo le seguenti voci:

- Provincia
- Comune
- Località/Toponimo IGM
- Tipologia
- Descrizione
- Interpretazione
- Cronologia
- Grado di ubicabilità
- Bibliografia

Il campo “descrizione”, ovviamente, è da considerare aggiornabile sulla base di nuovi dati bibliografici, archeologici o da ricognizione. Per quanto riguarda la tipologia, si sono usate le seguenti definizioni standard: area di frammenti, materiale sporadico, abitato, strutture murarie, tomba, necropoli, strada.

Figura 15. Dettaglio dei siti individuati nell'area di progetto





N.	1
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Montebotolino
Tipologia	Edifici e strutture murarie
Descrizione	<p>Il castello di Montebotolino si trova in posizione dominante rispetto alla valle del Marecchia ed è il più alto di tutti gli insediamenti dell'area di Badia Tedalda. Risiedevano a Montebotolino i Catani e i Malizi. Nel 1227 fu assegnato alla Badia Tedalda, nel 1257 fu conteso con Arezzo e, infine, nel 1278, ritornò nella sfera di Massa Trabaria. Nel 1290 Rigo Cattaneo di Montebotolino vendette all'abate Tedelgrado dell'Abbazia dei Tedaldi parti di un palazzo e della torre posta nel castello di Montebotolino e di altri possedimenti tra Montebotolino, Presale, Rofelle e S. Patrignano. Il castello fu concesso ai Faggiolani nel 1329 da Ludovico il Bavaro e riconfermato a Neri della Faggiola con la pace di Sarzana del 1353, dopo che era stato forse usurpato all'Abbazia dei Tedaldi. Dal 1421 al 1489 fu possedimento dei Montedoglio e, successivamente, passò sotto la Repubblica fiorentina, insieme a tutti i castelli del badiale.</p>
Interpretazione	Castello
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- AGNOLETTI 1979, pp. 285-287;- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47 e 77-78;- CZORTEK 1999, pp. 12, 16-17 e 27-28;- DI PIETRO - FANELLI 1973, pp. 416-417;- LOMBARDI 2000, pp. 41 e 49, nota 28;- POTITO 1971, pp. 7, 10, 24-25 e 28;- REPETTI 1833-45, III, pp. 231-232.

N.	2
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Rofelle
Tipologia	Materiale sporadico
Descrizione	<p>Si segnalano, tra l'abitato di Rofelle e i suoi dintorni, diversi ritrovamenti sporadici: nel centro è stata rinvenuta una lamella in selce nocciola-rosata a sezione trapezoidale mentre, in un campo nei pressi della chiesa di Rofelle, vennero individuati un frammento di tazza con ansa bifora di tipo villanoviano e una ciotola a vernice nera con motivi sovradipinti probabilmente di ambito etrusco (di VI-III sec. a.C. ca.). Sempre nell'abitato, infine, sono stati rinvenuti vari materiali riferibili al periodo romano imperiale, tra cui frammenti di cotto, tubi di piombo e due cippi funerari, uno anepigrafo con <i>urceus</i> e patera, l'altro con iscrizione di <i>Agroecus</i> a ricordo della moglie <i>Hygia</i>.</p>
Interpretazione	Ritrovamento sporadico
Cronologia	Età Neo-Eneolitica; VIII-III sec. a.C.; Età Romano-Imperiale
Grado di ubicabilità	Basso
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- MONACCHI 1999, pp. 68-71 e 79-80, note 12, 13 e 15-17;- MONACCHI 2000b, pp. 129-130.



N.	3
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Il Castello - Rofelle
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>Il castello di Rofelle, sorto al controllo della valle del Marecchia, fu distrutto nel 1260 per eventi bellici seguiti alla mancata fedeltà al monastero dei Tedaldi e venne sottoposto ad esso a partire dal 1264. Nel sito, inoltre, è ricordato anche l'ospedale di S. Lazzaro, noto fin dal 1269. Nel corso del XIII-XIV secolo, il castello venne acquisito dai Faggiolani, con <i>Uguitio Dadei de castro Aldice</i> ma nel 1324 gli abitanti di Rofelle giurarono nuovamente fedeltà all'Abbazia dei Tedaldi che nel 1330 nominò Pietro Tarlati di Pietramala come protettore di tutti gli abitanti dello stesso assieme ad Arsicci, Badia, Presale, Rocchetta, S. Patrignano, Fresciano, Caprile e Cucchiole. Il castello fu confermato a Neri della Faggiola con la pace di Sarzana del 1353, dopo che era stato usurpato all'abate di Badia Tedalda, mentre, nel 1358, dopo che gli abitanti ne occuparono il mulino da loro precedentemente venduto all'abate del monastero dei Tedaldi, questi fece abbattere nuovamente il castello e imprigionare gli abitanti. Fu poi possesso dei Montedoglio, per passare infine alla Repubblica fiorentina nel 1489. La prima attestazione documentaria della chiesa di S. Maria nel castello Rofelle è del 1264. Fu visitata dal vescovo Giovanni Battista I di Città di Castello nel 1498 e, nel 1499, rientrava nei beni della Pieve di S. Giovanni di Marecchia. Accanto all'edificio dedicato a S. Maria, sempre a Rofelle, si menziona anche la chiesa di S. Donato, attestata per la prima volta nel 1264, visitata dal vescovo Giovanni Battista I di Città di Castello nel 1498 e registrata, così come S. Maria, nel 1499 nei beni della Pieve di S. Giovanni di Marecchia. Attualmente, tuttavia, non resta alcuna traccia materiale della chiesa di S. Donato.</p>
Interpretazione	Insediamiento, castello, ospedale e chiese
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 11-12, note 45, 48-51 e 77-78;- CZORTEK 1999, pp. 12-18, 25 e 27-28;- LOMBARDI 2000, p. 41;- REPETTI 1833-45, IV, pp. 596-597;- SCHARF 1998, pp. 27 e 37.

N.	4
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Ca' dei Lupardi
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>L'insediamento detto Ca' dei Lupardi è citato per la prima volta nel 1267 in un documento, di traduzione cinquecentesca, che descrive i confini dell'Abbazia dei Tedaldi. Pur non corrispondendo perfettamente alla localizzazione della cartografia antica, il sito potrebbe comunque essere localizzato nella attuale Ca' Lupardi che si trova vicino a Rofelle (716 m s.l.m.).</p>
Interpretazione	Insediamiento
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Basso
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- CZORTEK 1999, pp.16-17;- DI PIETRO - FANELLI 1973, p. 421;



N.	5
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	S. Patrignano
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>Il castello di <i>Sancti Paterniani</i> faceva parte dei possedimenti dell'Abbazia dei Tedaldi nel 1264. Nel 1290 Rigo Cattaneo di Montebotolino vendette all'abate Tedelgrado dell'Abbazia dei Tedaldi parti di un palazzo e della torre posta nel castello di Montebotolino e di altri possedimenti a Montebotolino, Presale, Rofelle, S. Patrignano. L'anno seguente gli abitanti di quest'ultimo castello partecipano al rito di inaugurazione dei lavori di ricostruzione del castello di Rofelle. In un documento del 1294 gli abitanti di Caprile, Badia, Presale, Pianello, S. Patrignano (39 uomini), Rofelle e Cucchiole giurarono fedeltà al nuovo abate del monastero dei Tedaldi Nicolò. Dal 1421 al 1489 il castello fu possedimento dei Montedoglio mentre, successivamente, passò sotto la Repubblica fiorentina, insieme a tutti i castelli del badiale.</p>
Interpretazione	Castello
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- CZORTEK 1999, pp. 12-18, 21, 25 e 27-28;- DI PIETRO - FANELLI 1973, p. 414;- POTITO 1971, pp. 7, 25, 33 38-39 e 57.

N.	6
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Badia Tedalda
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>La fondazione del primitivo monastero di Tedaldo, seppur di difficile datazione, potrebbe essere di origine altomedievale, considerando i materiali rinvenuti nella cripta della locale chiesa di S. Michele Arcangelo. Nel 1205 il complesso venne ricostruito a partire da quello più antico oramai diruto unificando i precedenti monasteri di Arduino (di controversa collocazione) e di Tedaldo, noti già nel 1126 sotto la pieve di Boccognano (Sansepolcro). Nella seconda metà del XIII secolo l'abate Tedelgardo, approfittando della debolezza di Massa Trabaria, diede vita ad una vera e propria signoria territoriale in tutta la Valmarecchia con centro proprio a Badia Tedalda ed entrando in conflitto diretto con il vescovo di Città di Castello Niccolò, il quale, però riuscì a riaffermare l'autorità episcopale. Successivamente l'abate continuò a contendersi il territorio con i vari signori locali: Carpegna, Faggiolani, Tarlati e Montedoglio. Il potere degli abati di Badia Tedalda, infine, si concluse solo nel 1489 quando il centro abitato ebbe uno Statuto e un podestà fiorentini. L'abbazia, ricostruita nel 1205 e nel 1238, era strutturata come un monastero fortificato situato in una posizione dalla quale si dominavano l'Alpe della Luna, la valle del Marecchia, la valle del Presale e quindi tutta la viabilità connessa a questi territori. Ancora fino al 1923 era in piedi la torre del castello, alta 17,40 metri. Oggi nel luogo dove si trovava il castello resta soltanto la chiesa di S. Michele Arcangelo, non più, però, nelle sue forme duecentesche. L'edificio, anch'esso di probabile fondazione altomedievale, nel 1489 venne visitato dal vescovo di Città di Castello e nel 1499 risultava sotto la Pieve di S. Giovanni di Marecchia. La chiesa, infine, fu ricostruita (con l'inversione dell'orientamento) dopo il 1520.</p>
Interpretazione	Castello, borgo e chiesa
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- BARTOLI 2005;- BOCCIA <i>et al.</i> 1974, pp. 187-189;- POTITO 1985;- VIVOLI 1992, tav. IX, scheda 20, p. 55.



N.	7
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Cocchiola
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>Il sito di Cocchiola viene menzionato a partire dal 1294 quando, assieme a quelle di Caprile, Badia, Presale, Pianello, S. Patrignano (39 uomini) e Rofelle, la sua comunità partecipò alla ricostruzione del castello di Rofelle. Dal 1421 al 1489 il sito fu possesso dei Montedoglio e, successivamente, passò sotto la Repubblica fiorentina, insieme a tutti i castelli del badiale. Si riporta la notizia, infine, del ritrovamento, nel luglio 2020 durante dei lavori per la sostituzione di una tubatura del metano nell'ambito del nuovo metanodotto SNAM che collega Rimini a Sansepolcro, dei resti di un selciato in pietra appartenente, con ogni probabilità, ad un più antico tracciato stradale di epoca imperiale rimasto attivo, anche successivamente, almeno fino all'epoca granducale. Quest'ultima viabilità era l'arteria principale di collegamento tra la valle del Tevere e la valle del Marecchia: sorse su preesistenti percorsi di transumanza nel periodo romano per collegare <i>Arretium</i> e <i>Ariminum</i>, i capisaldi della difesa di Roma e dell'avanzamento verso la Gallia Cisalpina. La strada, superato il Tevere su un ponte monumentale, valicava il passo di Viamaggio (983 m s.l.m.), si immetteva nella Valmarecchia fino a Badia Tedalda, proseguiva per Ranco e continuava lungo il corso del fiume fino a Rimini.</p>
Interpretazione	Castello e viabilità
Cronologia	Età Romana; Età Medievale
Grado di ubicabilità	Medio
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- BACCI 1986, pp. 321-323- CZORTEK 1999, pp. 12-18, 21, 23 e 25-28;- GAMURRINI 1912;- GHERARDI 1893, p. 316;- FATUCCHI 2000;- LOMBARDI 1987;- POTITO 1971, pp. 7-8, 20-21, 24-26, 30, 33, 36-40 e 54.

N.	8
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Madonna delle Grazie
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>Questa torre, interpretata come la torre del castello di Fresciano, era situata in una posizione strategica per il controllo della viabilità che proveniva dalla Valtiberina, seguendo il Marecchia. La torre si trova ormai allo stato di rudere.</p>
Interpretazione	Torre
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Medio
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- AGNOLETTI 1979, pp. 291-292;- CZORTEK 1999, p. 25;- DI PIETRO - FANELLI 1973, p. 434;- LOMBARDI 1981, pp. 64-65.



N.	9
Provincia	Rimini
Comune	Casteldelci
Località/Toponimo IGM	San Donato
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	La chiesa di San Donato faceva parte del piviere di S. Martino in Veclo di Casteldelci ed è ricordata in un documento camaldolese del 1247.
Interpretazione	Chiesa
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	- LOMBARDI 2004, p. 10.

N.	10
Provincia	Rimini
Comune	Casteldelci
Località/Toponimo IGM	Poggio della Veduta
Tipologia	Materiale sporadico
Descrizione	Rinvenimento di materiale ceramico medievale e rinascimentale.
Interpretazione	Ritrovamento sporadico
Cronologia	Età Medievale; Età Post-medievale
Grado di ubicabilità	Medio
Bibliografia	- MONACCHI 1999, p. 79, nota 11.

N.	11
Provincia	Rimini
Comune	Casteldelci
Località/Toponimo IGM	Cabatarcio
Tipologia	Materiale sporadico
Descrizione	Da raccolta superficiale sono stati recuperati alcuni frammenti ceramici altomedievali.
Interpretazione	Ritrovamento sporadico
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Medio
Bibliografia	- GARDELLI 1984, p. 15.



N.	12
Provincia	Rimini
Comune	Casteldelci
Località/Toponimo IGM	Schigno
Tipologia	Materiale sporadico
Descrizione	<p>Il castello di Schigno si localizzerebbe nel poggio attualmente denominato Castelluccio. Probabilmente sorto nell'XI secolo, è elencato tra i possedimenti confermati nel 1329 da Ludovico il Bavaro ai Faggiolani e nel 1353 a Neri della Faggiola con la pace di Sarzana. Successivamente il cardinale Egidio di Albornoz riconquistò formalmente alla Chiesa questa zona. Nel 1433 il territorio di Casteldelci fu dato in vicariato ai Prefetti di Vico: nel 1444 Nicolo de' Prefetti lo consegnò a Sigismondo Malatesta. Federico da Montefeltro, infine, fece invadere dalle sue truppe tutta l'alta valle del Senatello e la incluse nello stato urbinato. Tra le notizie del sito di Schigno sappiamo, dalla visita di Mons. Ragazzoni (1574), che la chiesa locale, allora dedicata a S. Marina, era unita alla chiesa di S. Maria in Sasseto; nel XVII secolo la dedizione fu cambiata in S. Biagio. Tra il borgo di Schigno e i suoi immediati dintorni, si riportano inoltre diversi rinvenimenti sporadici: una freccia in selce con breve peduncolo e spalle datata all'Eneolitico/Età del Bronzo (da Certina di Schigno); numerosi frammenti di ceramica ad impasto, tra cui due anse a bastoncino di olle, una ad impasto grigio e l'altra in argilla figulina databili all'Età del Ferro/VI-IV sec. a.C. (sempre da Certina di Schigno); vari frammenti di tegole, un denario di <i>Cn. Plancius</i> del 54 a.C. e un Antoniniano illeggibile (ugualmente da Certina di Schigno); tegole, ceramica comune e frammenti di bronzo di epoca romana (da Sodamanti di Schigno); materiale ceramico medievale e rinascimentale (dal cimitero di Schigno e dall'orto del Sig. Vincenzo Ceccarini).</p>
Interpretazione	Castello, chiesa, insediamento, ritrovamenti sporadici
Cronologia	Eneolitico/Età del Bronzo; VI-IV sec. a.C.; Età romana (I sec. a.C.- III sec. d.C.); Età Medievale; Età Post-medievale
Grado di ubicabilità	Medio/Basso
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47;- LOMBARDI 2000, pp. 38, 42 e 49, nota 28;- LOMBARDI 2004, p. 10;- MONACCHI 1999, pp. 67-68, 74-75 e 79, nota 11;- MONACCHI 2000a, pp. 13 e 17;- MONACCHI 2000c, pp. 55, 98-99 e 101-102;- PASINI 1998, pp. 12 e 16.



N.	13
Provincia	Rimini
Comune	Casteldelci
Località/Toponimo IGM	Senatello
Tipologia	Strutture murarie, area di frammenti
Descrizione	<p>Il sito è noto almeno fin dal 1218 quando venne assorbito dalla famiglia dei Faggiolani. Successivamente, sempre la stessa famiglia, risulta in possesso del castello di Senatello in un documento di Ludovico il Bavaro del 1329 e nel testo della Pace di Sarzana del 1353. Senatello, infine, una volta passato sotto il ducato di Urbino, divenne la residenza estiva di Federico da Montefeltro: su una delle case si trova il suo stemma, datato al 1474. A Senatello, inoltre, si individua la chiesa di S. Daniele che faceva parte del plebanato di S. Martino in Veclò; fu più volte ricostruita. Nel XVI secolo la parrocchia di Senatello faceva parte di una delle tre chiese plebali di Casteldelci. Dell'antico insediamento restano alcune abitazioni bassomedievali e rinascimentali, e, in seguito a ricognizioni di superficie, tra l'abitato e le sue immediate pertinenze sono emersi vari materiali ceramici medievali (anche di IX secolo) e post-medievali, tra cui ceramiche acrome grezze e depurate, maioliche arcaiche, graffite e invetriate.</p>
Interpretazione	Castello e chiesa
Cronologia	Età Medievale; Età Post-medievale
Grado di ubicabilità	Medio (basso per i rinvenimenti sporadici)
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47;- GARDELLI 1984, p. 15;- LOMBARDI 2000, pp. 38, 42, 45-46 nota 6 e p. 49 nota 28;- LOMBARDI 2004, p. 10;- POTITO 1971, p. 10.

N.	14
Provincia	Rimini
Comune	Casteldelci
Località/Toponimo IGM	Il Nastello
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>Il sito, come <i>ospitale Nastelli</i>, è citato per la prima volta in un documento camaldolese del 1233 in cui vengono descritti vari appezzamenti di terra dati in enfiteusi dal monastero di S. Giovanni <i>inter Ambas Pares</i>. L'esistenza di questa struttura assistenziale dovette essere determinata dal passaggio di una strada presso il passo del Monte del Nastello, raffigurato in alcune carte del territorio di Badia Tedalda databili al XVI e così è definito nella traduzione cinquecentesca di un lodo del 1264 relativo ai confini dei possedimenti della Badia Tedalda. Attualmente nel luogo si trovano i ruderi della casa colonica fatta costruire agli inizi del XX secolo dal parroco di Senatello; durante questi lavori furono trovate una pietra dell'altare e una campanella.</p>
Interpretazione	Ospedale
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- CZORTEK 1999, pp. 16-17;- VIVOLI 1992, tavv. VIII-X, schede nn. 19-20, pp. 54-55.



N.	15
Provincia	Forlì – Cesena
Comune	Verghereto
Località/Toponimo IGM	Colorio
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	Il castello di Colorio fu uno dei possedimenti in diocesi di Sarsina confermati nel 1329 da Ludovico il Bavaro a Neri di Uguccione della Faggiola. Successivamente il sito passò agli Ubertini che nel 1385 fecero accomandigia a Firenze con i loro possedimenti, tra i quali vi era anche il <i>castrum Coloris</i> , con tutte le sue ville e corti. Nel 1405 passò nel Vicariato fiorentino di Verghereto e, infine, nel 1594 fu distrutto, assieme al borgo e alla chiesa, da un terremoto.
Interpretazione	Castello, insediamento, chiesa
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- ANTONIELLA - MORIANI 1995, pp. 210, 213 e 226;- CHERUBINI 1972, pp. 152, 159, 161, 169 e 176-177;- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47.

N.	16
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Pratieghi
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	Il castello di Pratieghi sorgeva a controllo del percorso verso Casteldelci e il Fumaiolo; è ricordato nel 1269 quando Ranieri della Faggiola donò la terza parte di un terreno posto vicino al castello alla chiesa di S. Maria di Pratieghi, appena consacrata dal vescovo di Città di Castello. Fu uno dei possedimenti confermati nel 1329 a Neri di Uguccione della Faggiola da Ludovico il Bavaro e, nel 1355, con la Pace di Sarzana. Nel 1489 il comune di Pratieghi fu unito al Vicariato di Pieve S. Stefano e Badia Tedalda; nel 1492 furono approvati gli Statuti. Nell'insediamento, inoltre, si individua la chiesa di S. Maria che, in un documento del 22 febbraio del 1269, venne consacrata dal vescovo Niccolò di Città di Castello con il nome di <i>Santa Maria de Prateie</i> . La chiesa è ricordata nel pleberio della Pieve di Borgo Sansepolcro nelle decime del 1349 con il nome di <i>ecclesia de Patreghi</i> . Nel secolo successivo S. Maria fu trasformata in pieve: così è definita nella visita del vescovo castellano Giovanni Battista I nel 1489 e nell'elenco delle pievi diocesane del 1499 (pieve di S. Maria del Castello di Pratieghi). Il fonte battesimale è datato al 1566. Fu declassata a chiesa semplice, infine, nel 1941.
Interpretazione	Castello, insediamento, chiesa
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 46-47;- CZORTEK 1999, pp. 16 e 25;- DI PIETRO - FANELLI 1973, pp. 410-411;- LOMBARDI 2000, pp. 38, 43 e 47, nota 16;- POTITO 1985, pp. 95-96.



N.	17
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Terenzauro
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	Nella bolla di Onorio II (1126) fu confermato al vescovo Ranieri di Città di Castello il monastero di Terenzalle <i>alias Terenziolae</i> . Nei documenti successivi (1225) non si parla più di monastero ma solo della chiesa di Terenzalla (odierna Terenzauro). Nel 1208 Terenzalla fu concessa in feudo perpetuo a Guglielmo da Roti dal capitolo della cattedrale di Città di Castello. Come tutti i castelli del badiale, anche Terenzauro fu dominio della famiglia dei Montedoglio dal 1421 al 1489, quando poi passò sotto Firenze. Nel sito, infine, è presente la chiesa di S. Pietro che viene ricordata, per la prima volta, a partire dal 1225 e successivamente riportata anche nel 1255 e nel 1285. Nel 1480 la chiesa fu unita al monastero di Dicciano mentre, nel 1583, venne visitata da Mons. Angelo Peruzzi.
Interpretazione	Castello, monastero, chiesa
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- AGNOLETTI 1979, pp. 296-297;- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, p. 73.

N.	18
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Caprile
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	La prima menzione del sito di Caprile risale al 967, quando in un diploma di Ottone I viene ricordata la <i>forestum quod dicitur Caprile</i> , nel comitato di Arezzo. Nel 1257 viene citato a Caprile un castello che era stato rivendicato da Arezzo a Massa Trabaria; nel 1264 il sito faceva parte dei possedimenti dell'Abbazia dei Tedaldi. L'Abbazia dei Tedaldi, nel 1330 nominò Pietro Tarlati di Pietramala come protettore di tutti gli abitanti dei castelli di Caprile, Arsicci, Badia, Presale, Rocchetta, S. Patrignano, Rofelle, Fresciano e Cucchiole. Nel 1421, così come tutto il territorio dell'Abbazia dei Tedaldi, anche Caprile fu posto sotto la protezione della famiglia dei Montedoglio i quali, nel 1489, passarono definitivamente sotto Firenze. Nel sito è presente, inoltre, la chiesa di S. Bartolomeo, ricordata per la prima volta nel 1349 nelle decime papali tra le chiese d'oltralpe della Pieve di Sansepolcro. Successivamente l'edificio è ricordato in una visita nel 1489 del vescovo Giovanni Battista I di Città di Castello mentre, nel 1499, risulta inserita nel territorio della pieve di S. Giovanni in Farfaneto. Si riporta, infine, la notizia del XV secolo di un locale ospedale dedicato a S. Rainulfo tra quelli spettanti al comune di Borgo Sansepolcro.
Interpretazione	Castello, chiesa, ospedale
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- AGNOLETTI 1979, pp. 294-296;- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 77-78;- CZORTEK 1999, pp. 12-18, 21, 25 e 27-28;- DI PIETRO - FANELLI 1973, p. 410;- POTITO 1971, pp. 7, 24-26 e 33-34;- SCHARF 1998, pp. 27, 37 e 40-41, nota 19.



N.	19
Provincia	Arezzo
Comune	Badia Tedalda
Località/Toponimo IGM	Fresciano
Tipologia	Strutture murarie
Descrizione	<p>Il castello di Fresciano viene citato per la prima volta nella metà del XIII secolo come possesso di Ranieri di Ancisa. I conti di Montedoglio, successivamente, se ne impossessarono nel 1224 e, nel 1257, Arezzo provò ad impossessarsene. La famiglia dei Montedoglio vendette il castello nel 1258 ai della Faggiola il quale, infine, entro il 1294, venne acquisito dall'Abbazia dei Tedaldi. La stessa, nel 1330, nominò Pietro Tarlati di Pietramala come protettore di tutti gli abitanti del castello di Fresciano, Arsicci, Badia, Presale, Rocchetta, S. Patrignano, Rofelle, Caprile e Cucchiole. Nel 1356 Fresciano è citato nella descrizione albornoziana di Massa Trabaria. Nel 1421 anche Fresciano, così come tutto il territorio dell'Abbazia dei Tedaldi, fu posta nuovamente sotto la protezione dei Montedoglio; nel 1489 questi territori passarono definitivamente sotto Firenze. Nel sito è presente, inoltre, la chiesa di SS. Pietro e Paolo, ricordata nel 1349 nelle decime papali tra le chiese d'oltralpe della Pieve di Sansepolcro. Tra il 1515 e il 1574 fu eretta a pieve, in sostituzione di S. Giovanni in Farfaneto di Tramarecchia. Oltre a S. Pietro, infine, nel ricordato documento del 1349 delle chiese del pleberio di Sansepolcro, è citata a Fresciano anche la chiesa di S. Cristoforo <i>de castro Fresciani</i>.</p>
Interpretazione	Castello, chiesa
Cronologia	Età Medievale
Grado di ubicabilità	Alto
Bibliografia	<ul style="list-style-type: none">- AGNOLETTI 1979, pp. 292-294;- CODIGNOLA - CHERUBINI 2005, pp. 48-51 e 77;- CZORTEK 1999, pp. 12-18 e 27-28;- DI PIETRO - FANELLI 1973, pp. 418-419;- LOMBARDI 2000, pp. 39 e 48, nota 23- POTITO 1971, pp. 7, 10, 19, 21-24 e 32-33.



6. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione nell'area in cui è previsto il progetto è stata svolta il 23/04/2022 ed è stata condotta percorrendo a piedi, quando possibile, e in macchina il percorso del cavidotto MT e la zona della localizzazione degli 11 aerogeneratori. Tale itinerario è stato organizzato a partire dalle cartografie CTR e dalle ortofoto recanti l'ubicazione degli interventi previsti.

Partendo dal tratto di viabilità di cantiere con direzione nord-sud che insiste su un tracciato già esistente che si dirama dalla strada n. 67 di Pratiegghi e che passa nei pressi della località Il Nastello (a nord del crinale, 1089,9 m s.l.m.), si è passati alla zona relativa all'impianto degli 11 aerogeneratori sul crinale tra Poggio Tre Vescovi (1125,8 m s.l.m.) e Poggio Val d'Abeto (1130,40 m s.l.m.), dove l'assenza di una fitta vegetazione e la presenza di prati e pascoli ha permesso una corretta visibilità dell'area che, però, considerando anche la scarsa abitabilità del contesto, posto su un crinale aperto, ha dato esito negativo non presentando traccia di eventuali materiali archeologici né di strutture in nessuna delle aree destinate alla fondazione degli aerogeneratori (figg. 16-21). La zona è stata raggiunta tramite due vie di accesso: una più orientale, corrispondente all'attuale strada comunale di Rofelle (recentemente riadattata in vista della realizzazione di altri aerogeneratori lungo il crinale compreso tra Poggio Val d'Abeto e il Monte Faggiola), che ha permesso la ricognizione da Poggio Val d'Abeto e, progressivamente, muovendosi in direzione est-ovest, ha consentito di verificare gli aerogeneratori AE11, AE10, AE09, AE08, AE07, AE06 e AE05; una più occidentale, localizzabile tra Poggio Tre Vescovi ad ovest e gli aerogeneratori AE04, AE03, AE02 e AE01 e raggiunta direttamente dall'abitato di Pratiegghi, nel comune di Badia Tedalda.

Figura 16. Segnalazione del crinale oggetto dell'intervento (freccia rossa) visto da Poggio dei Prati. A destra, nella foto, Badia Tedalda (freccia verde).

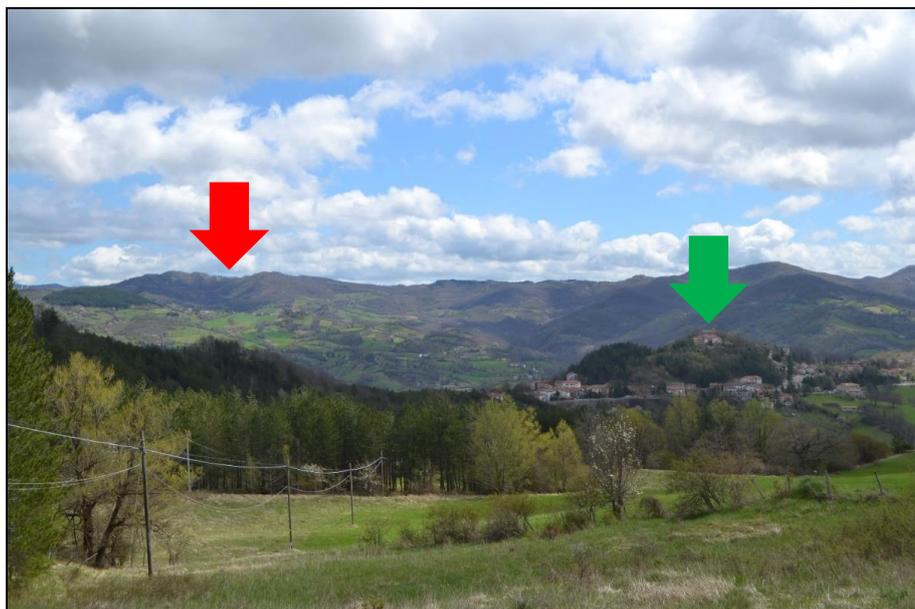




Figura 17. La strada comunale di Rofelle percorsa per raggiungere il crinale compreso tra Poggio Val d'Abeto (1130,40 m s.l.m.) e gli aerogeneratori AE11, AE10, AE09, AE08, AE07, AE06 e AE05.



Figura 18. Veduta del crinale con la posizione prevista degli aerogeneratori AE06, AE05, AE04 e AE02 vista da nord/est dalla strada comunale compresa tra Rofelle e Poggio Val d'Abeto

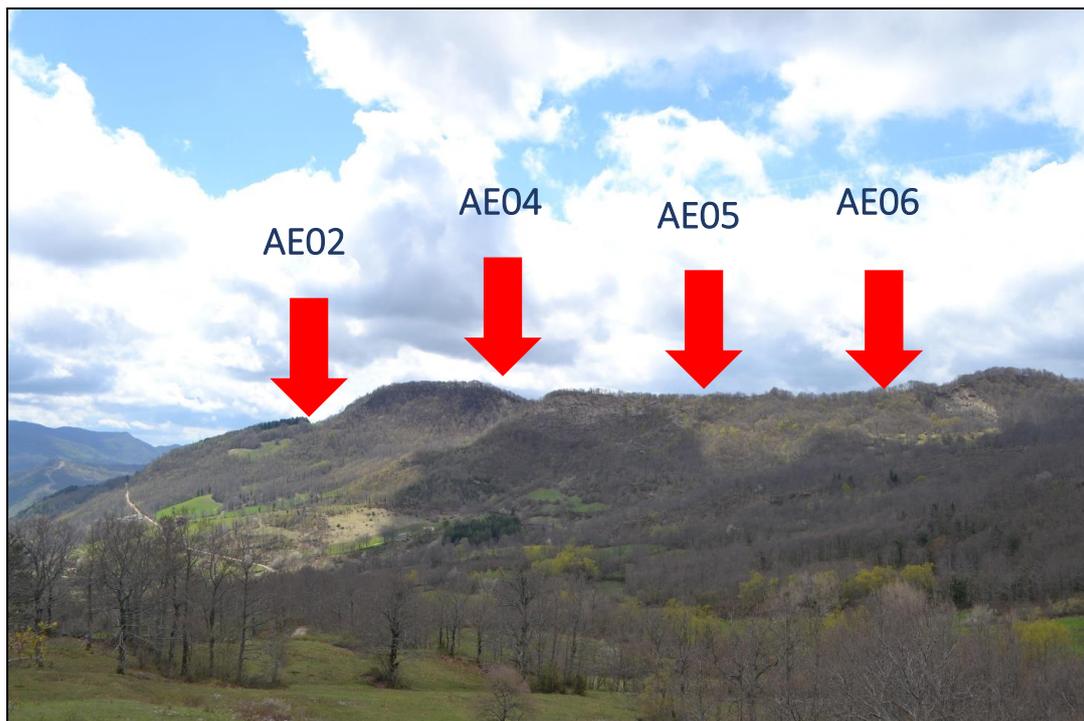




Figura 19. Area relativa alla fondazione di AE02 presso Pratieghi.



Figura 20. Il crinale compreso tra AE01, AE04, A05 e AE06.





Figura 21. Area relativa alla zona di fondazione di AE05



Lungo il percorso del cavidotto tra la zona degli aerogeneratori e la sottostazione energetica TERNA presso Poggio dei Prati, si è seguita una strada compresa tra gli aerogeneratori AE04 e AE05, in direzione sud/est, raggiungendo l'area occidentale rispetto alla località di Fresciano. A questo punto si è imboccata la strada asfaltata n. 53 in direzione sud verso la strada n. 258 della Valle del Marecchia, tramite la quale, tornando verso nord/est, si è infine raggiunta (su un ultimo tratto sterrato) la sottostazione elettrica di Poggio dei Prati (figg. 22-26). Lungo tutto questo percorso non si sono riscontrate emergenze archeologiche di nessun tipo. Tra le viabilità ricordate e le loro immediate pertinenze (come gli spazi lasciati liberi e aperti lungo le carreggiate stradali), non sono stati individuati in superficie elementi che inducano a supporre o a registrare la presenza di evidenze archeologiche.



Figura 22. Dettaglio del viadotto previsto da progetto (in rosso).

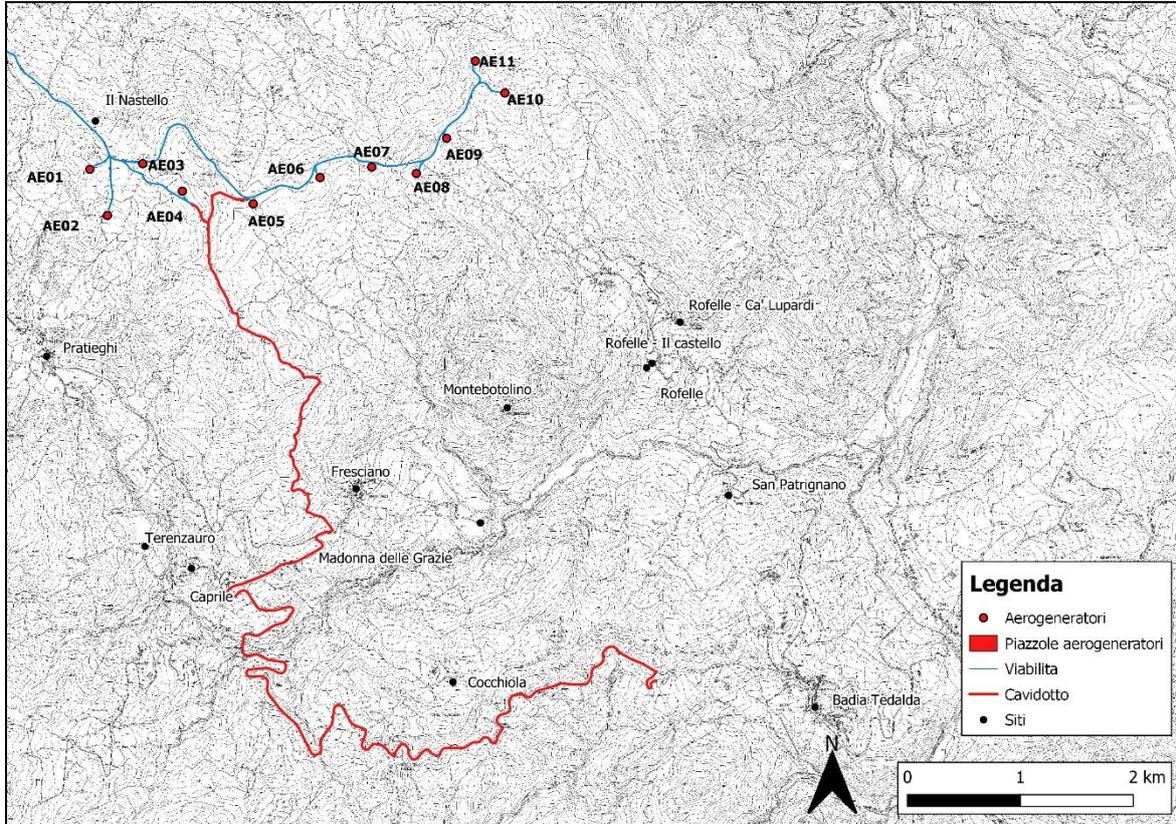


Figura 23. Dettaglio della strada sterrata compresa tra AE04-AE05 e Fresciano.





Figura 24. Dettaglio della strada sterrata di Fresciano.



Figura 25. I ruderi della torre presso il sito di Madonna delle Grazie.





Figura 26. L'attuale sottostazione elettrica presente presso Poggio dei Prati.



L'area nei pressi della sottostazione elettrica TERNA in località Poggio dei Prati si presenta come un contesto a boscaglia rada con sottobosco e a prato in campo aperto. Nonostante la visibilità ottimale, tuttavia, anche in questo contesto non sono stati individuati in superficie elementi che inducano a supporre la presenza di evidenze archeologiche (*fig. 26*).



7. CONCLUSIONI E POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA RILEVATA

In base ai dati raccolti è stata elaborata la seguente tabella in associazione alla relativa cartografia del rischio archeologico assoluto.

Tabella 1. Elenco dei siti individuati

Sito numerato	Sviluppo areale	Densità stratigrafica	Giacitura	Totale	Rischio Archeologico Assoluto
1, Montebotolino	2	1	2	5	Medio
2, Rofelle	3	1	1	5	Medio
3, Il Castello - Rofelle	2	1	2	5	Medio
4, Ca' dei Lupardi	2	1	2	5	Medio
5, S. Patrignano	2	1	2	5	Medio
6, Badia Tedalda	3	1	2	6	Medio-alto
7, Cocchiola	2	1	2	5	Medio
8, Madonna delle Grazie	2	1	2	5	Medio
9, San Donato	2	1	2	5	Medio
10, Poggio della Veduta	2	1	1	4	Medio
11, Cabatarcio	2	1	1	4	Medio
12, Schigno	3	1	1	5	Medio
13, Senatello	3	1	2	6	Medio-alto
14, Il Nastello	2	1	2	5	Medio
15, Colorio	2	1	2	5	Medio
16, Pratieghi	2	1	2	5	Medio
17, Terenzauro	2	1	2	5	Medio
18, Caprile	2	1	2	5	Medio
19, Fresciano	2	1	2	5	Medio

La metodologia adottata per la stesura della presente relazione di archeologia preventiva ha permesso di utilizzare le informazioni desunte dall'analisi dei dati bibliografici e archivistici, dall'osservazione delle fotografie aeree e dal sopralluogo effettuato in data 23/04/2022. Quest'ultimo, allo scopo di individuare presistenze archeologiche o di interesse storico-documentale ancora visibili nel terreno, si è svolto con l'ausilio delle cartografie CTR e delle ortofoto recanti l'ubicazione degli interventi previsti, percorrendo a piedi, quando possibile, il tracciato del viadotto in progetto e il crinale dove si andranno a realizzare gli 11 aerogeneratori. Come già specificato precedentemente, il sopralluogo ha dato esito negativo.



Dall'analisi delle fotografie aeree sul portale Geoscopio della Regione Toscana del 1954, 1968, 1978, 1988, 1996, 2010, 2013, inoltre, nelle aree interessate non emergono anomalie significative⁶².

L'area oggetto dell'opera in questione, considerando i dati del portale Geoscopio della Regione Toscana⁶³, non rientra all'interno di zone sottoposte a vincolo archeologico D. Lgs 42/04, art. 142, c. 1, lettera m.

Per semplificare, infine, oltre alle tavole relative alle presenze archeologiche nell'area, alle carte dei siti suddivisi per epoca e alle cartografie relative al rischio archeologico assoluto e relativo, si è redatta una tavola delle Fasce del Rischio Archeologico Relative alle opere in progetto legate al Potenziale Archeologico delle aree analizzate articolata, essenzialmente, su tre valori:

- BASSO - aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale difficile, aree ad alta densità abitativa moderna.
- MEDIO - aree con scarsità di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, zone a bassa densità abitativa moderna.
- ALTO - aree con numerose presenze attestate di siti archeologici, incluse in un contesto paleoambientale favorevole all'insediamento antico con presenza di toponimi significativi e relitti significativi di persistenze viarie. Aree con numerose presenze archeologiche in ambito urbano, soprattutto laddove il progetto preveda scavi in profondità.

I diversi livelli di impatto archeologico sono generati dalle tipologie di opera in progetto, mediante l'esame delle eventuali interferenze dirette, dalla distanza, profondità e concentrazione di queste rispetto alle proposte di progetto (*tavv. 9 e 10*).

Innanzitutto, in base alla documentazione disponibile, ai dati raccolti e alla distribuzione dei siti cartografati, appare evidente che le attuali conoscenze relative alla presenza antropica nell'area interessata dal progetto sia fortemente condizionata dall'assenza di indagini archeologiche e ricognizioni di superficie in questa parte di territorio.

Considerando l'ambito compreso lungo la prima metà della viabilità di servizio a nord, denominato come AREA 1, gli interventi prevedono alcune lavorazioni minimali relative alle sistemazioni stradali e si collocano in un areale privo di dati archeologici in prossimità. Per i motivi segnalati, e per l'assenza di ulteriori indicatori rilevanti, le opere previste nell'AREA 1 presentano un Rischio Archeologico Basso.

L'AREA 2, corrispondente alla seconda metà della viabilità di servizio a nord e in cui ricade anche l'aerogeneratore n. 1 (AE01), rientra in un ambito archeologico strettamente contraddistinto dalla presenza

⁶² GEOSCOPIO.

⁶³ *Ibidem*.



del sito di Il Nastello (*sito n. 14*) con un Rischio Archeologico Assoluto medio e, nel punto più prossimo agli interventi di progetto, si posiziona a circa 70 m di distanza. Si deve tener conto, inoltre, anche la consistente opera di scavo che viene prevista per la realizzazione dell'aerogeneratore n. 1 (AE01). Nel dettaglio, per quest'ultimo, è necessario lo scavo del plinto con uno spessore variabile da un minimo di 2 m ai bordi fino a 3 m al centro, per cui la profondità dell'estradosso della fondazione rispetto al piano di campagna sarà di circa 3,50 m. Al di sotto dei 3,50 m, infine, deve essere considerato che la penetrazione dei pali raggiungerà i 28 m previsti ma l'ampiezza dello scavo corrisponderà al diametro degli stessi pari a 1 m (per i dettagli specifici delle opere di fondazione si rimanda alla tabella sinottica opere fondazione e sostegno presente a pp. 97-98 nella Relazione Tecnica Descrittiva a cura di GEO Italia S.r.l.). Per tutte queste ragioni alle opere previste nell'AREA 2 è stato assegnato un Rischio Archeologico Medio.

L'AREA 3, corrispondente all'ambito del crinale dei restanti 10 aerogeneratori, è caratterizzata dagli interventi relativi di progetto che si collocano in areali privi di emergenze archeologiche: le opere da progetto, in questo ambito, come già anticipato, prevedono, oltre a lavorazioni minimali relative alla sistemazioni stradali, soprattutto lo scavo dei plinti delle 11 strutture con uno spessore variabile da un minimo di 2 m ai bordi fino a 3 m al centro, per cui la profondità dell'estradosso della fondazione rispetto al piano di campagna sarà di circa 3,50 m. Al di sotto dei 3,50 m, infine, deve essere considerato che la penetrazione dei pali raggiungerà i 28 m previsti ma l'ampiezza dello scavo corrisponderà al diametro dei stessi pari a 1 m (per i dettagli specifici delle opere di fondazione si rimanda alla tabella sinottica opere fondazione e sostegno presente a pp. 97-98 nella *Relazione Tecnica Descrittiva* a cura di GEO Italia S.r.l.). Per l'assenza di ulteriori indicatori rilevanti di presenze archeologiche, le opere previste nell'AREA 3 presentano un Rischio Archeologico Basso.

Parimenti all'AREA 3, sono state riscontrate le medesime valutazioni anche per le aree 4 e 7, comprese, la prima, tra l'area degli aerogeneratori e la zona, a sud, denominata AREA 5 (in corrispondenza del sito di Fresciano, *sito n. 19*) e, la seconda, tra l'AREA 6 attorno al sito di Caprile (*sito n. 18*) e la sottostazione elettrica TERNA in località Poggio dei Prati verso est. In questi ambiti è previsto lo scavo del cavidotto interrato MT lungo un percorso stradale che sarà realizzato tramite lo scavo a sezione ristretta obbligata (trincea) con dimensioni variabili: circa 50x140 cm di altezza (una sola linea tripolare MT); circa 80 x 140 cm di altezza (due linee tripolari MT); circa 100 x 160 cm di altezza (tre linee tripolari MT). Le opere previste nelle aree 4 e 7, data l'assenza di dati archeologici noti e la distanza (oltre i 500 m) dei contesti indagati, presentano un Rischio Archeologico Basso.

L'AREA 5, localizzata subito a sud/est rispetto all'AREA 4, si localizza attorno al sito di Fresciano (*sito n. 19*) e viene attraversata, nella sua porzione più occidentale, dallo scavo del cavidotto interrato MT lungo un percorso stradale che sarà realizzato tramite lo scavo a sezione ristretta obbligata (trincea) con dimensioni



variabili: circa 50x140 cm di altezza (una sola linea tripolare MT); circa 80 x 140 cm di altezza (due linee tripolari MT); circa 100 x 160 cm di altezza (tre linee tripolari MT). In questo caso, data la presenza del sito di Fresciano (*sito n. 19*) nella zona est dell'area e a distanza di circa 350 m dal passaggio del cavidotto (in un ambito di Rischio Archeologico Relativo medio-alto), alle opere dell'AREA 5 è stato assegnato un Rischio Archeologico Medio.

L'AREA 6, posizionata presso l'estremità più occidentale dell'AREA 7 e in rapporto diretto con il sito di Caprile (*sito n. 18*), viene attraversata nella sua porzione più orientale dallo scavo del cavidotto interrato MT lungo un percorso stradale che sarà realizzato tramite lo scavo a sezione ristretta obbligata (trincea) con dimensioni variabili: circa 50x140 cm di altezza (una sola linea tripolare MT); circa 80 x 140 cm di altezza (due linee tripolari MT); circa 100 x 160 cm di altezza (tre linee tripolari MT). In questo caso, data la presenza del sito di Caprile (*sito n. 18*) nella zona ovest dell'area e a distanza di circa 350 m dal passaggio del cavidotto (in un ambito di Rischio Archeologico Relativo medio-alto), alle opere dell'AREA 6 è stato assegnato un Rischio Archeologico Medio.



8. ELABORATI DI RIFERIMENTO

Tavola 1, pag. 48 - Carta delle presenze archeologiche

Tavola 2, pag. 49 - Carta dei siti archeologici di epoca preistorica e protostorica

Tavola 3, pag. 50 - Carta dei siti archeologici di epoca etrusca

Tavola 4, pag. 51 - Carta dei siti archeologici di epoca romana

Tavola 5, pag. 52 - Carta dei siti archeologici di epoca medievale

Tavola 6, pag. 53 - Carta dei siti archeologici di epoca post-medievale

Tavola 7, pag. 54 - Carta del Rischio Archeologico Assoluto

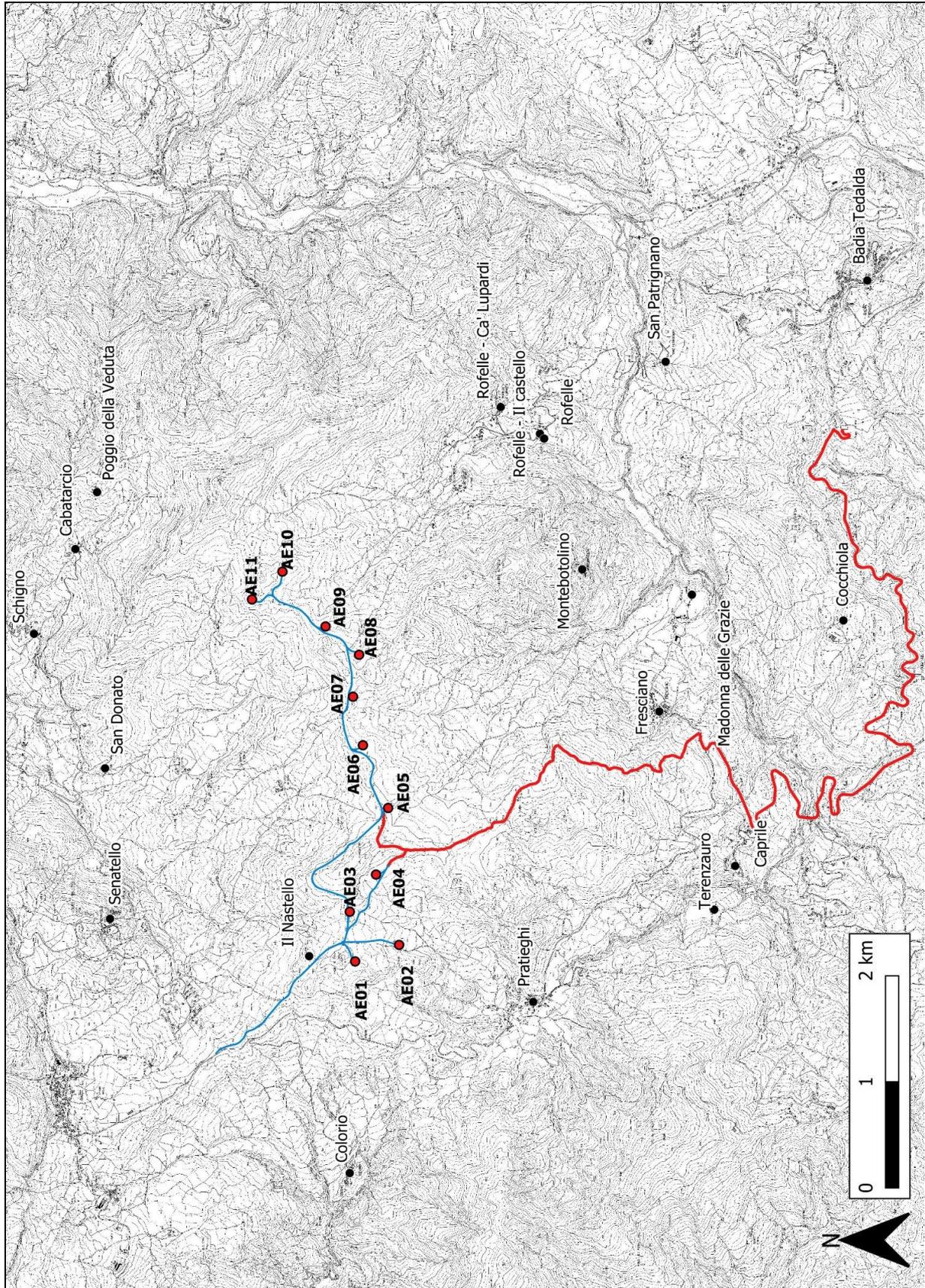
Tavola 8, pag. 55 - Carta del Rischio Archeologico Relativo

Tavola 9, pag. 56 – Carta delle Relazioni di prossimità dei siti individuati

Tavola 10, pag. 57 – Carta del Rischio Archeologico legato al Potenziale Archeologico rilevato

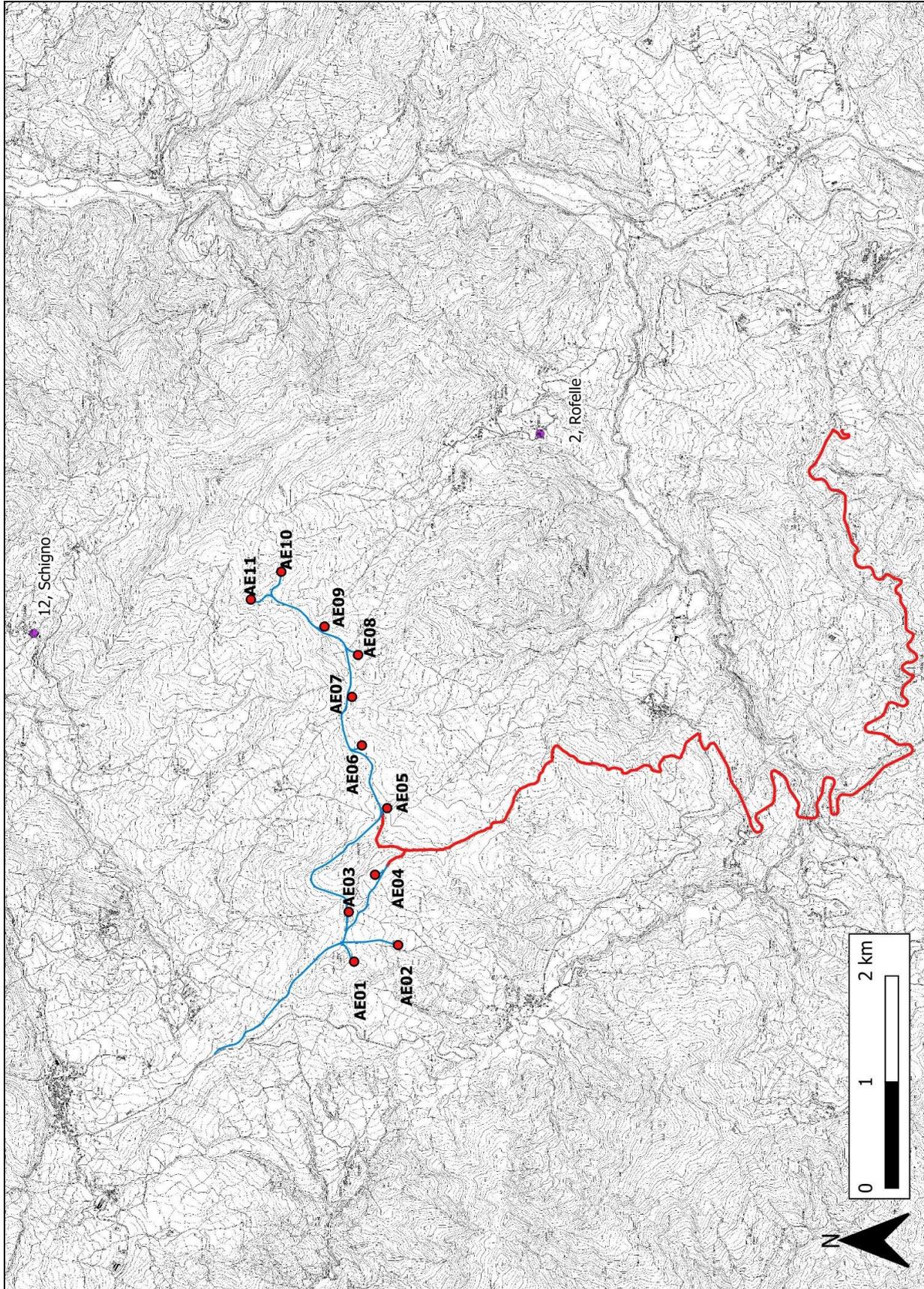


8.1 TAVOLA 1 – Carta delle presenze archeologiche



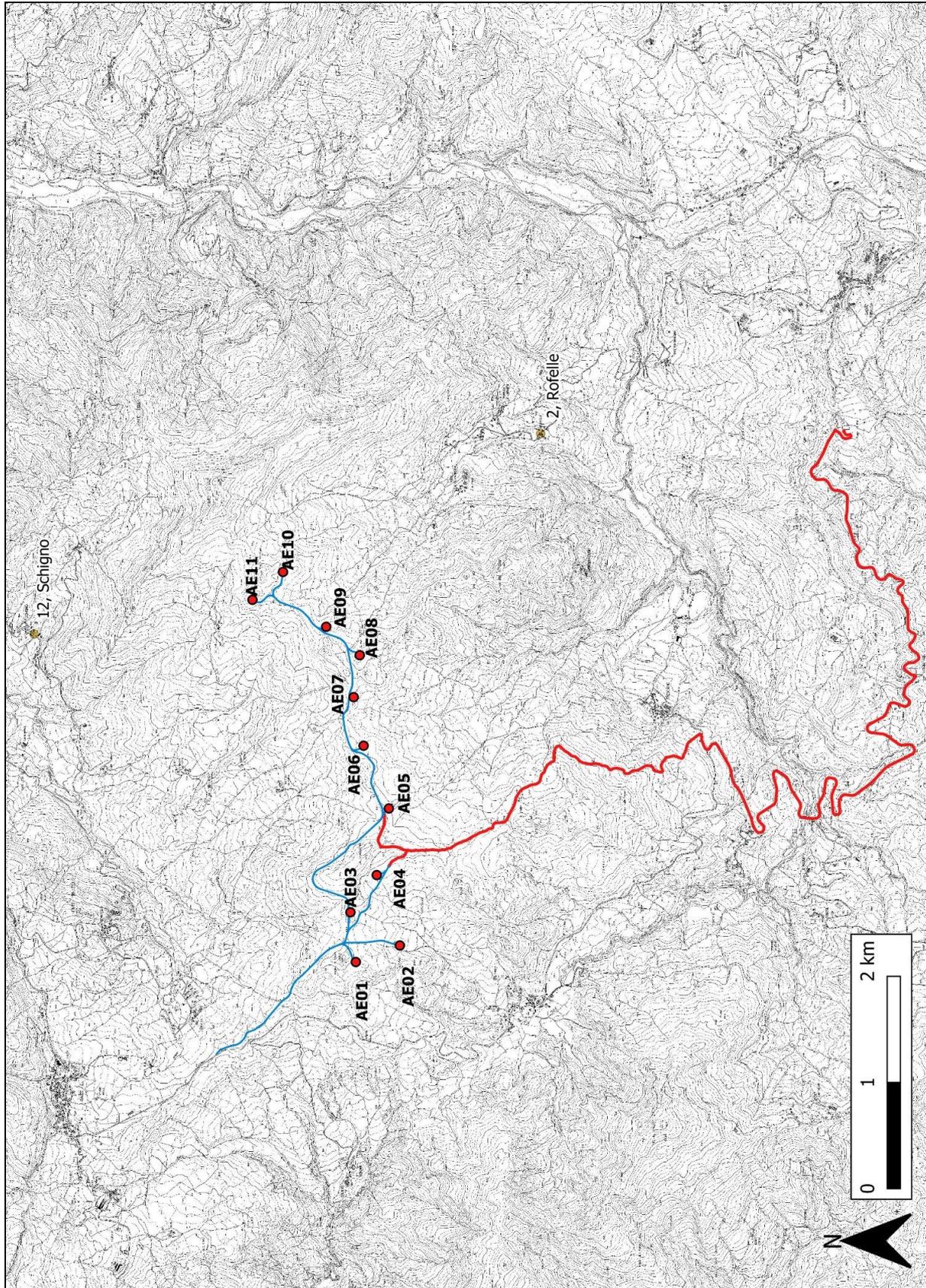


8.2 TAVOLA 2 – Carta dei siti archeologici di epoca preistorica e protostorica



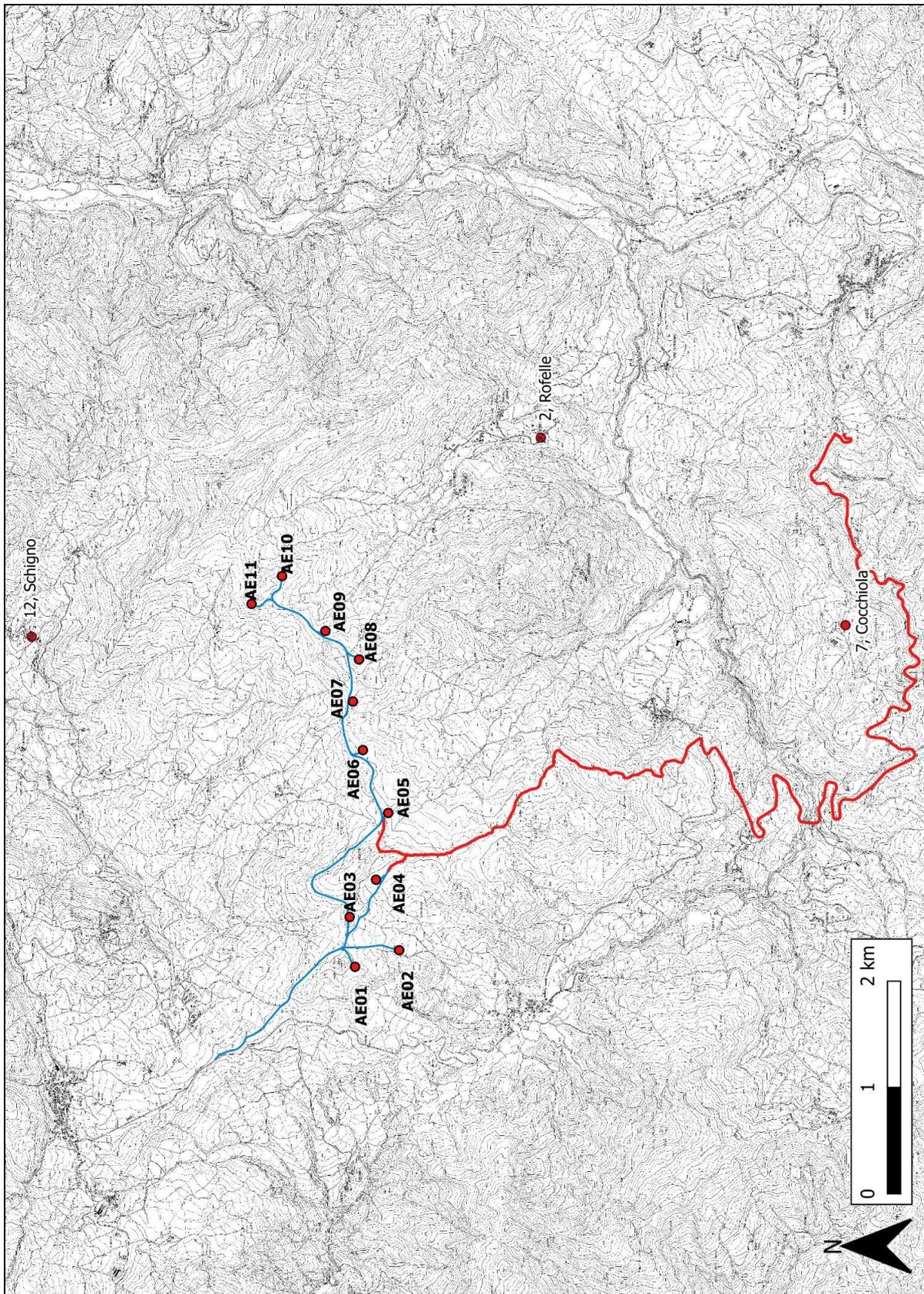


8.3 TAVOLA 3 – Carta dei siti archeologici di epoca etrusca



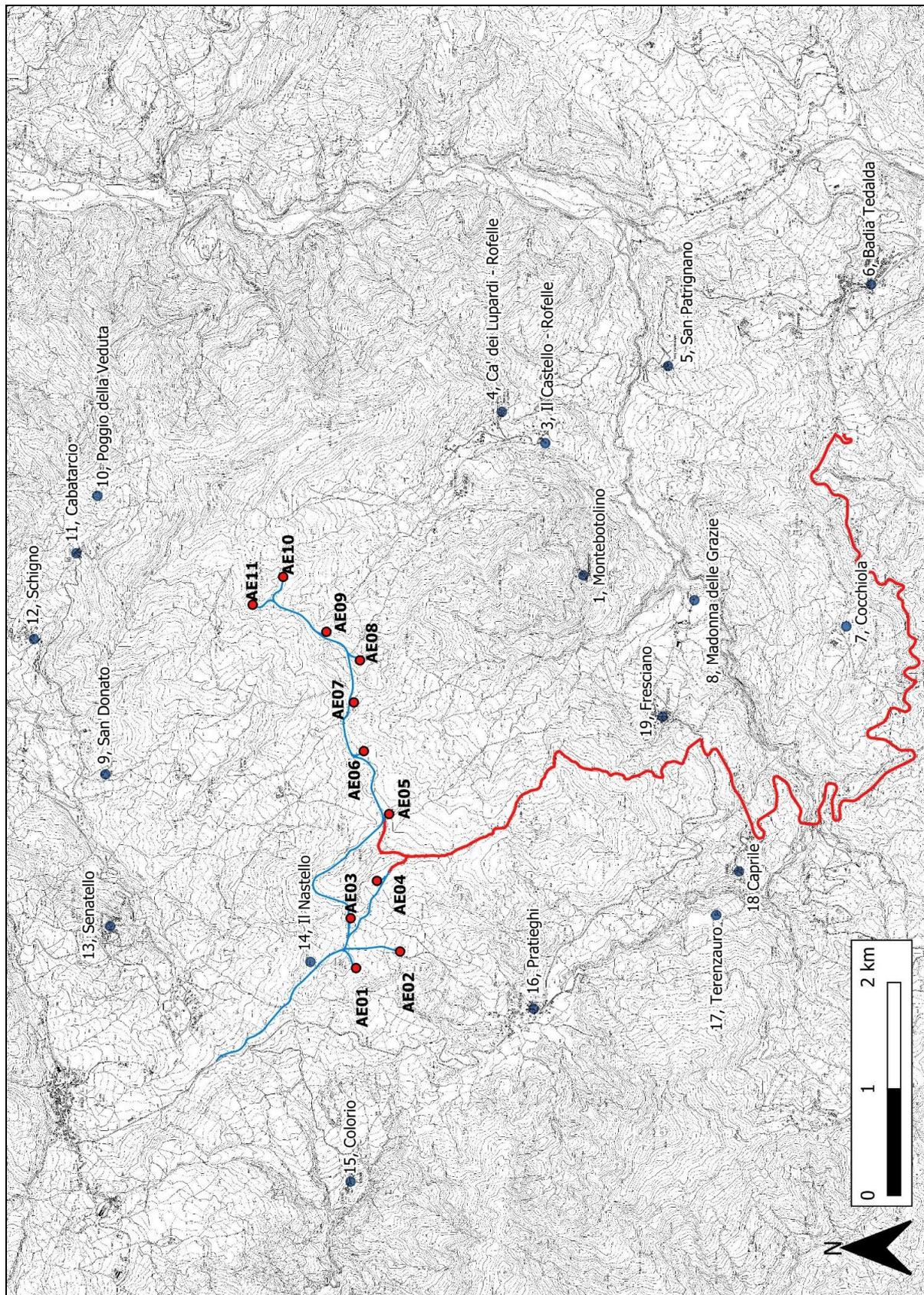


8.4 TAVOLA 4 – Carta dei siti archeologici di epoca romana



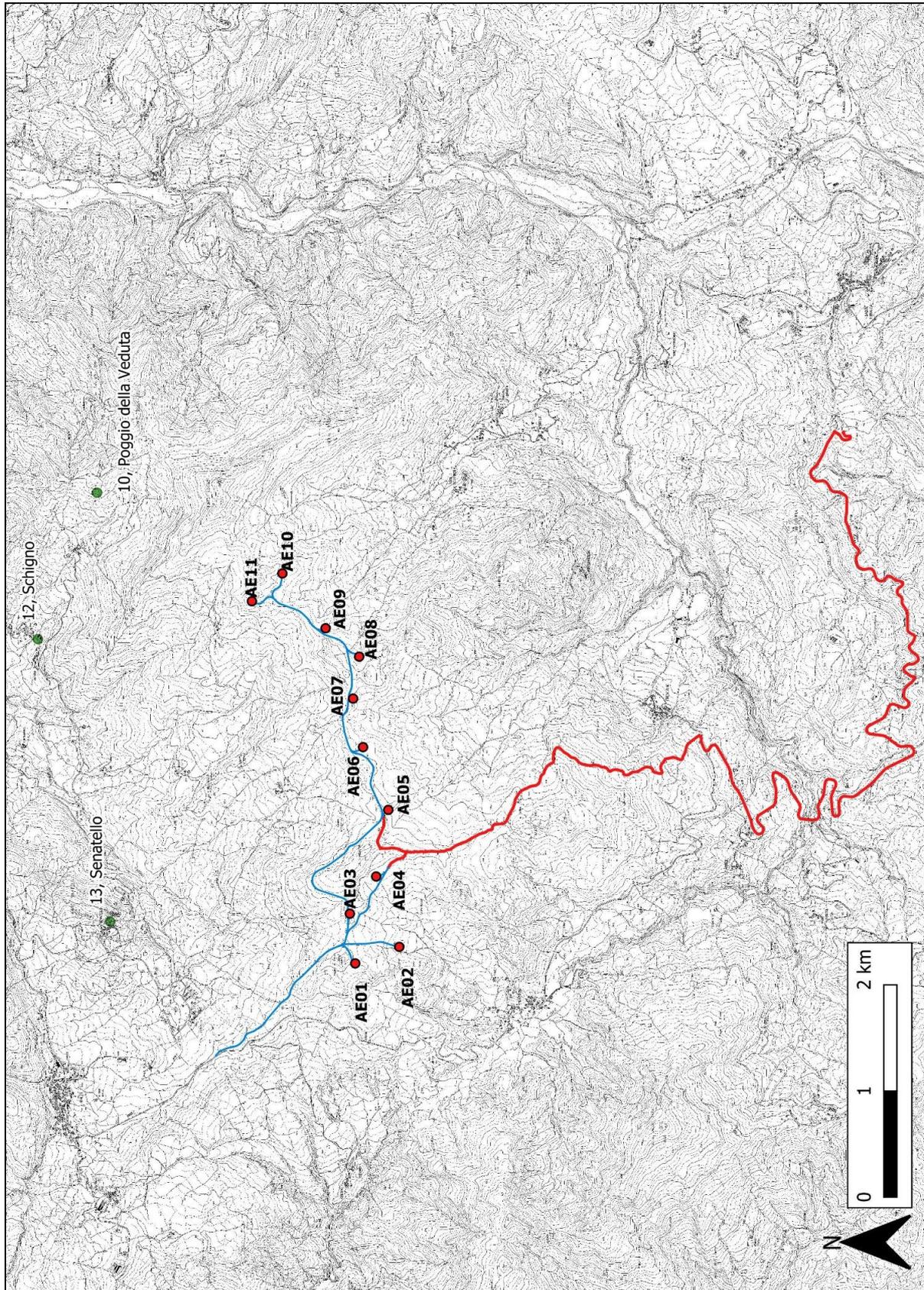


8.5 TAVOLA 5 – Carta dei siti archeologici di epoca medievale



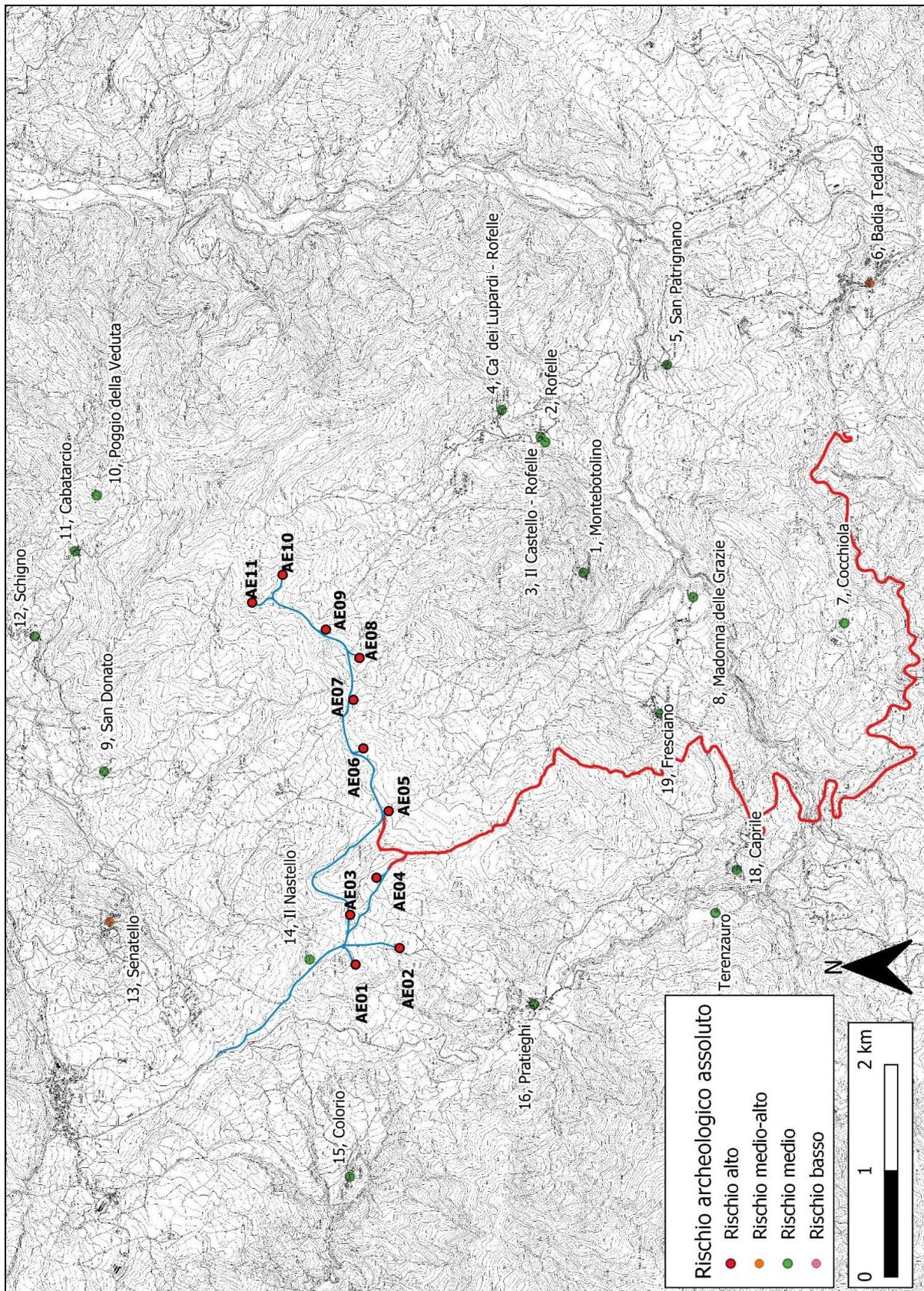


8.6 TAVOLA 6 Carta dei siti archeologici di epoca post-medievale



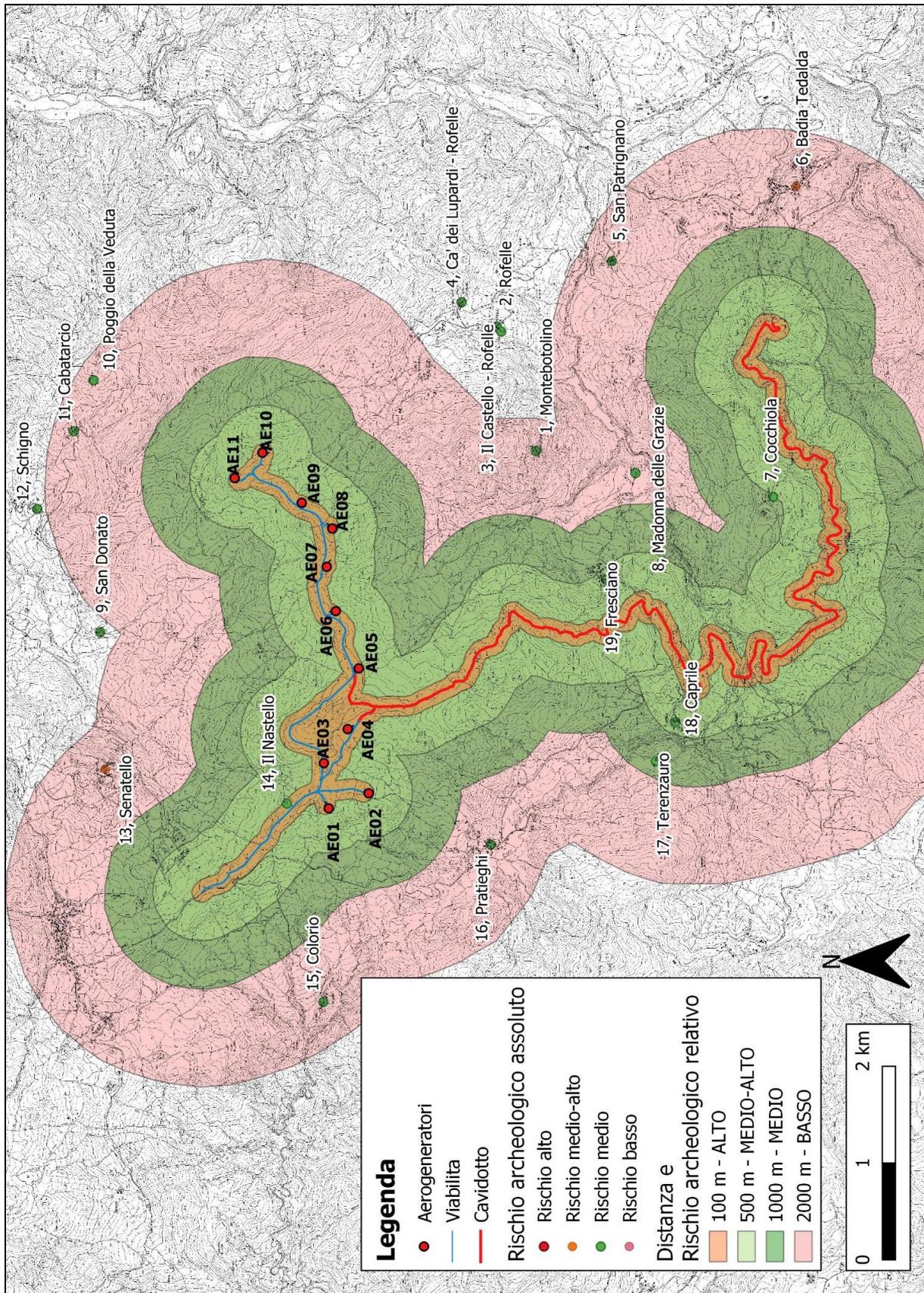


8.7 TAVOLA 7 – Carta del Rischio Archeologico Assoluto



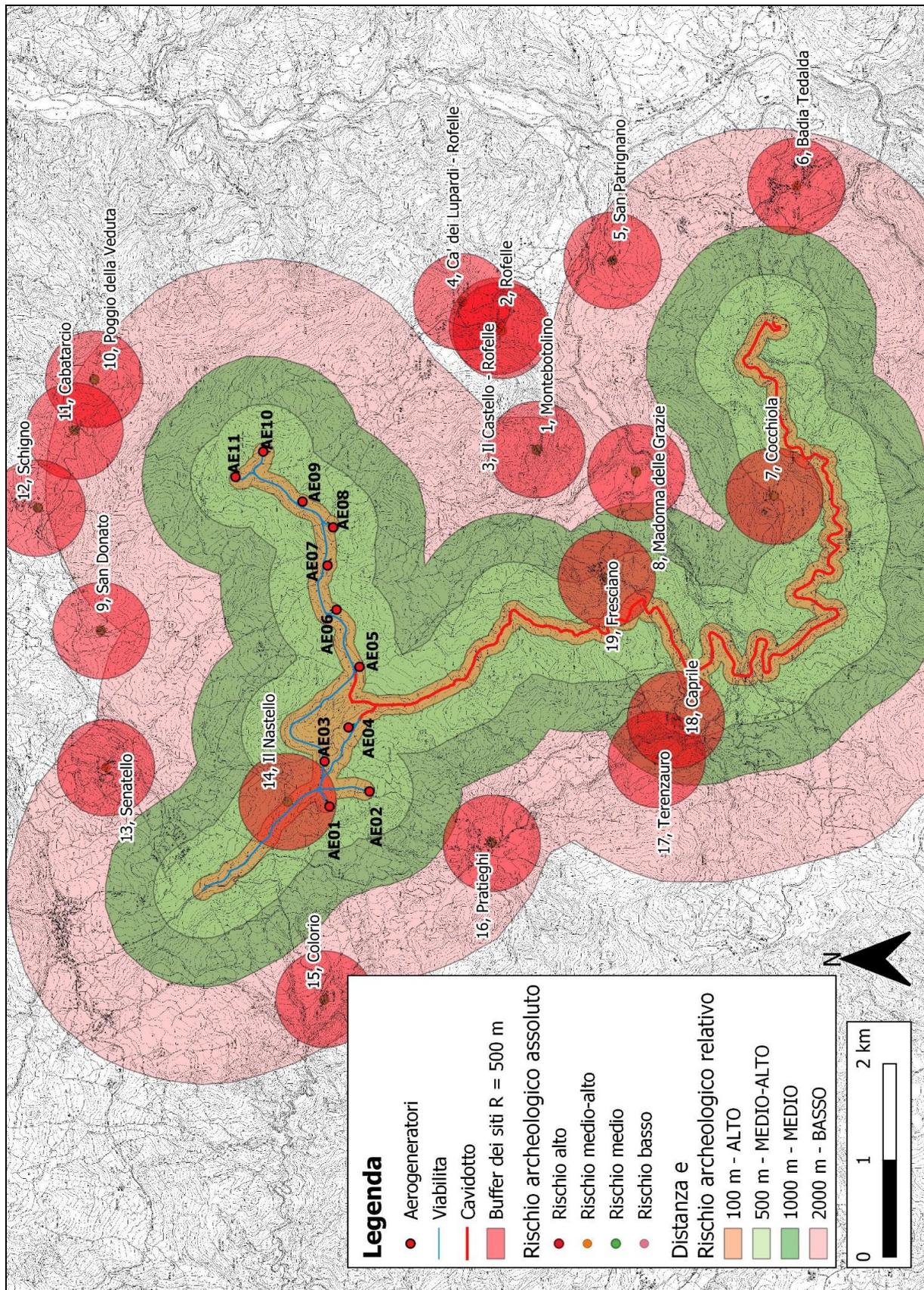


8.8 TAVOLA 8 – Carta del Rischio Archeologico Relativo



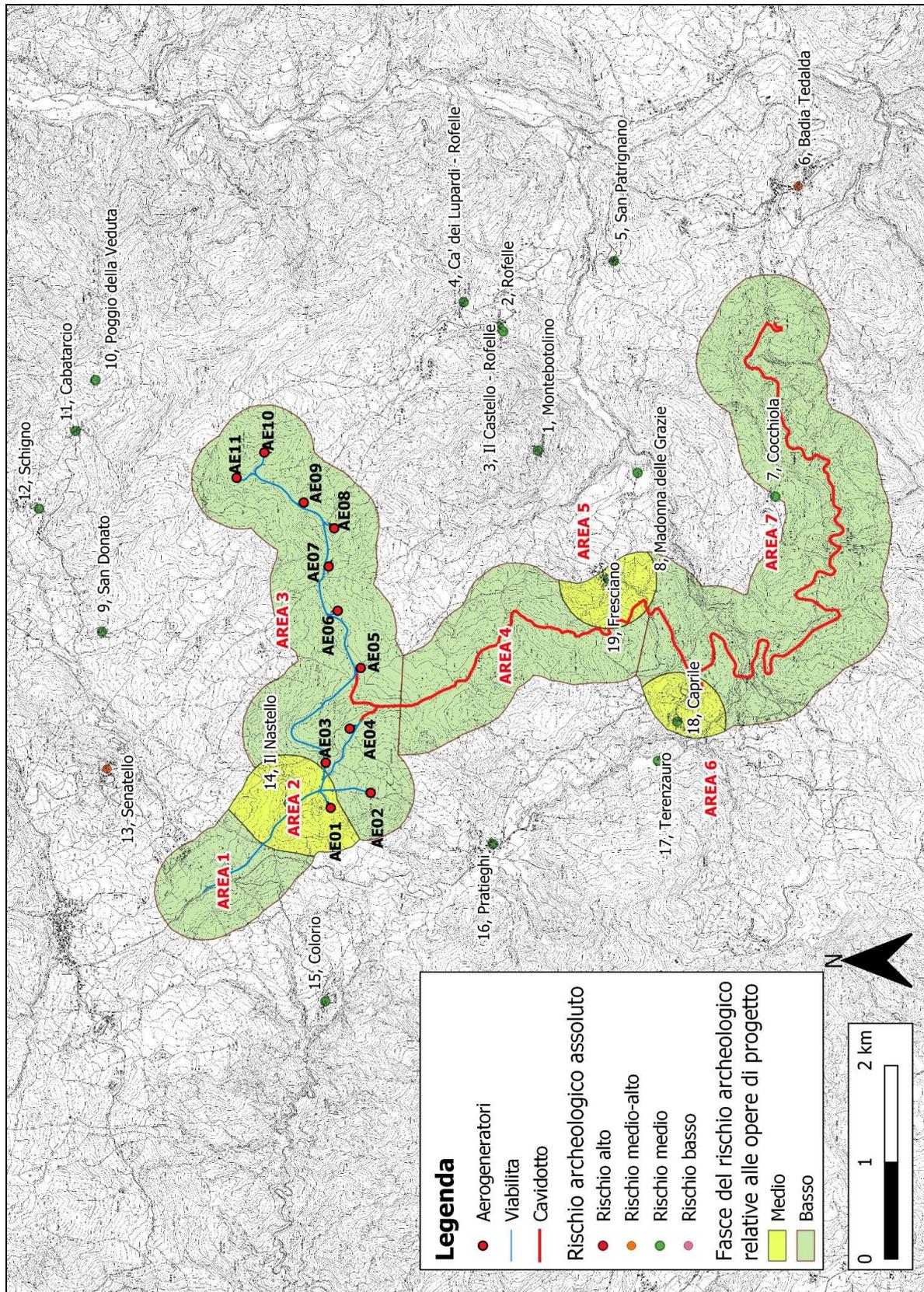


8.9 TAVOLA 9 – Carta delle Relazioni di prossimità dei siti individuati





8.10 TAVOLA 10 - Carta del Rischio Archeologico legato al Potenziale Archeologico rilevato





9 BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

AGNOLETTI 1979 = AGNOLETTI E., *Viaggio per le valli altotiberine toscane*, Sansepolcro, 1979.

ANTONIELLA - MORIANI 1995 = ANTONIELLA A., MORIANI A., *Il vicariato di Anghiari al momento della rilevazione catastale del 1428-29*, in RENZI G. (a cura di), *La Valtiberina, Lorenzo e i Medici*, Firenze 1995, pp. 201-229.

BACCI 1986 = BACCI A., *Strade romane e medievali nel territorio aretino*, Cortona, 1986.

BARTOLI 2005 = BARTOLI E., *L'Abbazia di Sant'Angelo dei Tedaldi tra XIII e XIV secolo*, in «Pagine Altotiberine», XXVI, Città di Castello, 2005, pp. 107-124.

BOCCIA et al. 1974 = BOCCIA L.G., CORSI C., MAETZKE A.M., SECCHI A., *Arte nell'aretino. Recuperi e restauri dal 1968 al 1974*, Catalogo della mostra (San Francesco 14 dicembre 1974- 2 febbraio 1975), Arezzo 1974, pp. 187-189.

CASTORE = CATASTO STORICO REGIONALE, <http://web.rete.toscana.it/castoreapp/>

CHELLINI 2012 = CHELLINI R., 2012, *Carta archeologica della provincia, Valdarno Superiore – Val di Sieve-Mugello – Romagna toscana*, «Journal of Ancient Topography», Suppl. VII, Firenze.

CHERUBINI 1972 = CHERUBINI G., *Una comunità dell'Appennino dal XIII al XV secolo: Montecoronaro dalla signoria dell'Abbazia del Trivio al dominio di Firenze*, Firenze, 1972.

CODIGNOLA - CHERUBINI 2005 = CODIGNOLA T., CHERUBINI G., *La Massa Trabaria*, Firenze, 2005.

CZORTEK 1999 = CZORTEK A., *La signoria dell'abate Tedelgardo in alta Valmarecchia*, in «Studi Montefeltrani», 20, San Leo, 1999, pp. 7-34.

CZORTEK 2003a = CZORTEK A., *La cristianizzazione dell'Alta Valle del Tevere e l'origine della diocesi di Città di Castello (secoli V- VII)*, in CZORTEK A. e LICCIARDELLO P.L. (a cura di), *San Crescenzo di Città di Castello, storia e culto di un martire dalle origini all'età moderna*, Atti del convegno di studi, (Città di Castello, 26-27 settembre 2003), Città di Castello, 2003, pp. 28-53.

DI PIETRO - FANELLI 1973 = DI PIETRO G.F., FANELLI G., *La Valle Tiberina Toscana*, Firenze, 1973.

FATUCCHI 2000 = FATUCCHI A., *Itinerari medievali della Toscana attraverso la Romagna e l'Emilia orientale*, in RUSCONI A., (a cura di), *Guido d'Arezzo monaco pomposiano*, Atti del Convegno di Studio, Firenze, 2000, pp. 81-107.

GAMURRINI 1912 = GAMURRINI G.F., *Arezzo considerata nel suo aspetto strategico e la nuova ferrovia Arezzo-Rimini*, Arezzo, 1912.



GARDELLI 1984 = GARDELLI G., *Montefeltro e Massa Trabaria fra romanità e medioevo: notizie di cultura materiale e di topografia archeologica*, Roma, 1984.

GEOSCOPIO = GEOSCOPIO, <https://www.regione.toscana.it/-/geoscopio-wms>

GHERARDI 1893 = GHERARDI A., (a cura di), *I Capitoli del comune di Firenze. Inventario e regesto*, vol. II, Firenze, 1893, pp. 305-327.

LAURENTI - MARIANI BIAGINI 1992 = LAURENTI M., MARIANI BIAGINI P., *Gli statuti quattrocenteschi di Badia Tedalda e Pratieghi*, Firenze, 1992.

LOMBARDI 1981 = LOMBARDI F.V., *Le torri del Montefeltro e della Massa Trabaria*, Rimini, 1981.

LOMBARDI 1987 = LOMBARDI F.V., *La via romana della Val Marecchia*, in AA.VV., *Le strade delle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del convegno Fano - Fabriano - Pesaro - Ancona, 11-14 ottobre 1984, Ancona, 1987, pp. 225-238.

LOMBARDI 2000 = LOMBARDI F.V., *L'espansione dei signori della Faggiola nell'Appennino fra XIII e XIV secolo*, in MONACCHI W., (a cura di), *Archeologia e storia nella valle del Senatello*, Catalogo della Mostra, Casa-museo di Casteldelci, 29 luglio 2000-30 aprile 2001, Urbania, 2000, pp. 31-50.

LOMBARDI 2004 = LOMBARDI F.V., *La pieve di San Martino in Casteldelci ed il suo antico territorio pagense*, «Studi Montefeltrani», 25, S. Leo, 2004, pp. 1-24.

MARALDI 1997 = MARALDI L., *La viabilità romana fra alta valle del Savio e alta valle del Tevere*, in FABBRI P.G., MARCUCCINI G., (a cura di), *Comunità e vie dell'Appennino tosco romagnolo*, Convegno di Bagno di Romagna, San Piero in Bagno, Centro Studi Storici, 1997, pp. 33-46.

MATTESINI 2002 = MATTESINI E., *Nomi di luogo e nomi di abitanti in alta Valtiberina umbro-toscana*, «Pagine Altotiberine», XVIII, 2002, pp. 9-48.

MONACCHI 1995 = MONACCHI W., *La carta archeologica*, in ALLEGRETTI G., LOMBARDI F.V., *Montefeltro 1. Ambiente, storia, arte nelle alte valli del Foglia e del Conca*, Villa Verrucchio, 1995, pp. 101-126.

MONACCHI 1999 = MONACCHI W., *Per una carta archeologica*, in ALLEGRETTI G., LOMBARDI F.V., (a cura di), *Montefeltro 2. Ambiente, storia, arte nell'alta Valmarecchia*, Villa Verrucchio, 1999, pp. 67-85.

MONACCHI 2000a = MONACCHI W., *Archeologia nella valle del Senatello*, in MONACCHI W., (a cura di), *Archeologia e storia nella valle del Senatello*, Catalogo della Mostra, Casa-museo di Casteldelci, 29 luglio 2000-30 aprile 2001, Urbania, 2000, pp. 9-30.

MONACCHI 2000b = MONACCHI W., *Breve guida archeologica dell'alta Valmarecchia*, in MONACCHI W., (a cura di), *Archeologia e storia nella valle del Senatello*, Catalogo della Mostra, Casa-museo di Casteldelci, 29 luglio 2000-30 aprile 2001, Urbania, 2000, pp. 125-130.



MONACCHI 2000c = MONACCHI W., *Catalogo della mostra*, in MONACCHI W., (a cura di), *Archeologia e storia nella valle del Senatello*, Catalogo della Mostra, Casa museo di Casteldelci, 29 luglio 2000-30 aprile 2001, Urbana, 2000, pp. 51-124.

MORONI LANFREDINI-BENVENUTI 2010 = MORONI LANFREDINI A., BENVENUTI M., *Alta Valtiberina toscana. Preistoria e Protostoria di un territorio. Le ricerche, gli aspetti culturali, il paleo ambiente*, «IpoTESI di Preistoria», 3, 2010, pp. 1-26.

PASINI 1998 = PASINI P.G., *Arte a Casteldelci. Una ricognizione e qualche proposta*, «Studi Montefeltrani», Serie Monografica, 17, S. Leo, 1998.

PIERI 1919 = PIERI S., *Toponomastica della valle dell'Arno*, Bologna, 1919.

POTITO 1971 = POTITO A., *Badia Tedalda nei secoli*, Forlì, 1971.

POTITO 1985 = POTITO A., *Badia Tedalda e i suoi castelli nei secoli*, Rimini, 1985.

RENZI 1974 = RENZI G., *Antiche vicende dei confini tra Marche e Toscana*, in «Studi Montefeltrani», Monografie, 4, S. Leo, 1974.

RENZI 1993 = RENZI G., *Casteldelci territorio di frontiera tra Urbino e Firenze dal '500 al '700*, III conferenza a cura del comune di Casteldelci, 2 agosto 1992, Villa Verrucchio, 1993.

REPETTI 1833-1846 = REPETTI ON-LINE <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/includes/pdf/main.php?id=3036>

SCHARF 1998 = SCHARF G. P., *Gli ospedali di Sansepolcro*, in AA.VV., *Vie romee dell'Appennino*, («Istituto di Studi e Ricerche della Civiltà Appenninica, Quaderno I»), Sestino, 1998, pp. 23-44.

TARCHIANI – ABBAZZI 2003 = TARCHIANI U., ABBAZZI L., *Inquadramento geologico e paleontologico dell'area di Sestino*, in RONCAGLIA G. DONATI A. - PINTO G., *Appennino tra antichità e medioevo*, Città di Castello, 2003, pp. 83-96.

TORELLI 1992 = TORELLI M. (a cura di), 1992, *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma.

VIVOLI 1992 = VIVOLI C., *Il disegno della Valtiberina*, Catalogo della Mostra di cartografia storica (secc. XVI-XIX) Anghiari - Sansepolcro 1992-1993, Rimini, 1992.

ZACCARIA 1995 = ZACCARIA R.A., *La politica laurenziana nell'Alta valle del Tevere*, in RENZI G. (a cura di), *La Valtiberina, Lorenzo e i Medici*, Firenze, 1995, pp. 1-11.